



COMUNE DI GENOVA

N. 22

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 16 giugno 2009

VERBALE

CCLXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BASSO, GAGLIARDI, BERNABÒ BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO NOTIZIE RIGUARDANTI LO STATO DI INQUINAMENTO DI ALCUNE SPIAGGE CHE RISULTANO INAGIBILI A CAUSA DI MALFUNZIONAMENTI DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE E QUALI RIMEDI SI INTENDONO ASSUMERE PER PORRE RIMEDIO A TALE SITUAZIONE IN PROSSIMITÀ DELL'INIZIO DELLA STAGIONE BALNEARE.

BASSO (P.D.L.)

"E' notizia dei giornali di qualche settimana fa, fine maggio, che le spiagge, soprattutto quelle del levante cittadino, siano particolarmente inquinate e invase da migliaia di meduse. Io volevo solo rifarmi a quanto detto dalla Sindaco l'altro giorno discutendo del Lido, cioè che Genova si deve riappropriare del suo mare: su questo credo che tutti concordiamo.

Certamente questo riportato dai giornali non è un bel biglietto da visita anche perché, da quanto mi risulta, di queste 11 spiagge segnalate, che vanno da Sturla a Nervi e anche oltre, 9 erano presenti già nel 2000, il che significa che sono passati invano nove anni senza che si sia fatto nulla e non credo che, in base alle notizie recentissime che ho avuto proprio oggi, il depuratore di Punta Vagno che è stato molto reclamizzato possa risolvere il problema. Punta Vagno infatti potrà interessare le spiagge del Lido, ma da Quinto in avanti non credo che potrà influire.

Vorrei capire quali sono i rimedi che si possono approntare per le spiagge più belle della città, visto che la stagione balneare è iniziata in pieno".

GAGLIARDI (P.D.L.)

"Assessore, lei ricorderà che due anni fa le avevo preannunciato che ad ogni inizio estate ci saremmo trovati in quest'aula a sottolineare l'inadeguatezza dei nostri impianti di depurazione rispetto alla situazione della balneazione, dei problemi del nostro mare.

Io non ho dati tecnici, ho dati presi dalla stampa e da servizi televisivi che riportavano denunce di ARPAL, quindi della Regione, rispetto ad impianti di depurazione che non funzionano. Tutto come previsto.

Iride cosa fa? Io capisco che non si può pulire il mare con una bacchetta magica, tuttavia c'è un problema: Iride si occupa di questi impianti di depurazione? Sono passati due anni e i risultati non si vedono, tanto che l'ARPAL regionale denuncia la situazione. Allora, il super Presidente di Iride sta facendo qualcosa per questi depuratori? Come ha detto Basso e anche la televisione di Stato, il mare di Genova è inquinato e gli impianti di depurazione non funzionano".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Non ho motivo di dubitare della bontà dei progetti che l'assessore ci ha illustrato, io le do certamente credito, però resta il fatto drammatico di come si presentano troppe spiagge della città.

Quest'anno abbiamo visto spiagge, anche in zone che prima non erano interessate dal problema, dove l'inquinamento è evidente. Tuttavia non c'è solo il problema dell'inquinamento perché il fattaccio di Voltri, per esempio, ha richiamato l'attenzione sullo stato di degrado di quella spiaggia. Giorni fa è apparso un articolo, su un quotidiano genovese, in cui si faceva riferimento all'unico pezzetto di spiaggia libera di Corso Italia che praticamente è una discarica.

Quindi la situazione delle nostre spiagge è pessima e credo che le misure atte a impedire questa situazione si sarebbero dovute prendere molto prima. Sicuramente è colpa dei depuratori, ma non solo".

ASSESSORE SENESI

"E' necessario fare un po' di chiarezza perché mi rendo conto che quel servizio ha creato un po' di falsa informazione su cui è necessario essere precisi. Noi nel Comune di Genova abbiamo 12 chilometri e mezzo di spiagge

balneabili teoricamente, quelle cioè che in base alla normativa potrebbero essere balneabili.

In base ai campionamenti fatti da Arpal risulta che di questi 12,5 chilometri sono balneabili, pari al 77%: quindi il 77% del nostro litorale teoricamente balneabile è realmente balneabile in base agli esami fatti da Arpal.

I campionamenti di cui è stata data notizia in quel servizio del TG 3 non dicevano che i depuratori non funzionano INTERRUZIONI assolutamente, lo dico con assoluta certezza perché conosco il tecnico di Arpal che ha parlato, lo sento spesso, e non c'è alcun tipo di segnalazione in questo senso, anche perché i depuratori che non funzionano non portano a questa situazione, portano ad un divieto di balneazione sull'80 - 90 % del litorale. Quando abbiamo invece delle situazioni localizzate, come in questo caso, sono legati ad altri aspetti. In realtà il problema è proprio l'opposto, ossia che non tutti gli scarichi della città finiscono nei depuratori. Noi abbiamo, soprattutto su Voltri, una situazione di difficoltà che è già nota e per la quale abbiamo già agito mettendo nel piano dell'ATO una serie di interventi di allacciamenti fognari: alcuni di questi lotti sono completati, altri sono a metà e nell'arco dei prossimi due o tre anni saranno tutti completati. Noi, in questo modo, andremo a captare la parte residua dei nostri cittadini che attualmente non scaricano nelle fognature che vanno in depurazione. Vorrei chiarire che i depuratori funzionano perché se cos' non fosse non avremmo questa situazione: Arpal, se trova un depuratore che non funziona, lo chiude e c'è una denuncia penale!

La realtà è che dobbiamo continuare ad estendere la nostra rete di fognature in modo da captare quel 15% circa, soprattutto nelle alture, dove non siamo arrivati. Gli investimenti non vengono fatti più dal comune direttamente ma vengono fatti attraverso il pluriennale dell'ATO: quindi noi dobbiamo passare in ATO, decidere insieme agli altri sindaci come dividerci i soldi che vengono dalla tariffa; è per questo che da una parte non si può chiedere di tenere le tariffe basse e di fare contemporaneamente gli investimenti, perché la coperta è quella, o si tira da una parte o dall'altra! Quindi noi dobbiamo cercare di trovare un equilibrio per fare in modo che le tariffe siano sostenibili e per avere, in base alla normativa attuale che prevede che tutti gli investimenti derivino INTERRUZIONI ... me lo ricordo perfettamente! C'è una normativa, c'è una legge che dice come si deve calcolare la tariffa e che destinazione ha ogni pezzo della tariffa! Noi, da questo punto di vista, abbiamo una pianificazione negli anni che prevede pian piano di estendersi sia nella zona di Voltri, dove c'è la situazione più delicata, a Sturla dove c'è una situazione che stiamo recuperando.

Quindi è evidente che nell'arco di quattro o cinque anni questi interventi avranno un risultato sulla qualità delle acque, aspetti che - ripeto - non sono legati alla capacità depurativa dei nostri impianti.

Sul problema di Nervi è del tutto anomalo il dato della scogliera di Torre Gropallo. Dai nostri uffici e da Mediterranea Acque abbiamo fatto fare una serie di controlli: effettivamente non c'è un motivo comprensibile per cui ci sia questo sfioramento dei limiti, e l'unica ipotesi su cui stanno lavorando è che qualche privato abbia fatto dei lavori nella sua fognatura, provocando in questo modo uno scarico diretto, quindi non passando attraverso la captazione.

Teniamo presente che il via del nuovo depuratore di Quinto ci aiuterà su tutta la zona del levante perché non capterà soltanto le nostre aree di levante ma prenderà anche i reflui provenienti da Bogliasco, Pieve Ligure, ecc. Un intervento di captazione avanzato sul Golfo Paradiso ci aiuterà anche sulla qualità delle nostre acque nella zona di levante.

Quindi state tranquilli che la capacità depurativa è massima in questo momento, e semmai il lavoro su cui dobbiamo insistere è quello allargare la capacità di prendere tutti i reflui prodotti dai cittadini".

BASSO (P.D.L.)

"Repubblica, quindi giornale non lontano dalla Giunta titola: 'Mare sporco. La beffa: vicino ai depuratori è più inquinato'.

Al di là della polemica credo che sia importante il lavoro che avvierà l'assessorato per i rivi, perché questi sono i punti pericolosi, ma resta il fatto che di 11 siti monitorati e ritenuti non balneabili ben 9 sono quelli che erano presenti anche nel 2000.

Iniziando la stagione adesso, raccomando che vengano fatti attenti monitoraggi, anche con l'aiuto dei vigili urbani, perché la gente non faccia bagni in queste acque perché può essere pericoloso per la salute".

GAGLIARDI (P.D.L.)

"Io ribadisco la sufficienza al suo operato, ma non mi venga a dire che i depuratori funzionano perfettamente, non me lo venga a dire!

Quando sento parlare di tariffe penso alle sanzioni contro Amga che faceva pagare tariffe per prestazioni relative a depuratori non esistenti!

Resta il problema che da RAI 3 abbiamo appreso che i depuratori qualche problemino lo hanno, quindi vorrei che lei mi tranquillizzasse su quello che Mediterranea delle Acque sta facendo in tema di depuratori.

Spero che poi lei non sia smentito da eventuali proteste dei cittadini che, avanzando i mesi della balneazione, potranno verificare la veridicità delle sue affermazioni".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Assessore, io ho detto che le do fiducia per il futuro e che credo nella bontà dei suoi progetti, tuttavia per l'oggi purtroppo il giudizio sull'operato della Giunta e della civica amministrazione non può che essere negativo. Lei dice che i depuratori funzionano al massimo, ma allora siamo proprio rovinati perché il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Ribadisco, non è solo questione di inquinamento, che pure è un aspetto pesante, ma anche di spiagge piene di detriti, come è appunto il caso della Marinetta che, come titola un quotidiano genovese, "resta ostaggio di vecchi detriti", eppure è l'unica spiaggia libera di Corso Italia.

Si dovrebbe intervenire in maniera diversa, è inammissibile che le cose stiano in questo modo! Ci sono ancora i detriti del Fereggiano, c'è di tutto veramente! Stiamo pensando di trasformare il Lido in una Dubai eppoi non siamo in condizione di intervenire sull'unica spiaggia pubblica di Corso Italia: mi sembra onestamente molto grave".

ASSESSORE SENESI

"Soltanto una puntualizzazione, altrimenti passa un messaggio non corretto. La verifica, i campionamenti e i monitoraggi sono per legge di Arpal, quindi non è il comune che deve farli, il comune ha ovviamente altri compiti ma questo aspetto è seguito da Arpal, cosa che ci garantisce anche il fatto della terzietà anche dal punto di vista dei campionamenti e delle verifiche. Faccio presente che non c'è un solo stabilimento balneare che quest'anno non possa aprire per motivi di inquinamento delle acque: questo è un dato di fatto, dopo di che ognuno di noi è libero di basarsi sulle notizie dei giornali. Non c'è, ripeto, alcun stabilimento che abbia dovuto chiudere per problemi di balneazione, e questo è un dato di fatto".

CCLXII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DELPINO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO AL RINNOVO DELLA CASSA INTEGRAZIONE PER I LAVORI DI PUBBLICA UTILITA' FINALIZZATA AD INTEGRARE LE MAGRE RISORSE DI CHI ERA RIMASTO A CASA IN SEGUITO ALLA CHIUSURA DEGLI IMPIANTI A CALDO DELL'ILVA DI CORNIGLIANO.

DELPINO (P.D.C.I. – LA SINISTRA)

"L'enunciazione dell'articolo 54 dice già tutto, quindi potrei anche sedermi ed aspettare la risposta, tuttavia vorrei specificare un po' meglio l'argomento.

Abbiamo appreso dagli organi di informazione, e per ora non c'è stato ancora seguito (a meno che non ci sia sfuggito qualcosa!), che la cassa integrazione ordinaria e straordinaria sarà rinnovata per i lavoratori Ilva estromessi dall'attività produttiva a seguito della nota chiusura della parte a caldo dello stabilimento Ilva. Questa potrebbe essere di per sé una buona notizia, ma in realtà il Ministero del Lavoro non ha ancora risposto alla richiesta di rifinanziamento, perlomeno per un altro anno, per i lavoratori impegnati nei progetti di pubblica utilità che consentivano loro di integrare lo stipendio e il salario.

Comprendiamo che in questo momento c'è la crisi economica, ci sono lavoratori che stanno peggio, altri che sono in condizione di forte disagio, come i lavoratori precari estromessi, tuttavia ricorderei che questi lavoratori hanno subito una sospensione non per crisi produttiva in allora ma per ragioni, che peraltro noi riteniamo sacrosante, inerenti ragioni ambientali e sociali.

E' una situazione complessa e particolare, per cui chiedo all'assessore Margini se può rassicurare non tanto me quanto, avendone notizie, quei lavoratori e le loro famiglie, considerato che tra l'altro questi lavoratori svolgono compiti che sono di pubblica utilità e che pertanto sostengono anche servizi svolti dagli enti locali, Comune di Genova in particolare".

ASSESSORE MARGINI

"Mi spiace, consigliere Delpino, non posso rassicurarla! Giustamente abbiamo fatto passare la campagna elettorale al fine di evitare strumentalizzazioni, ma ora bisogna dire pane al pane e vino al vino.

Intanto le dico di cosa stiamo parlando, e consiglieri ai consiglieri di prendere nota: parliamo di circa 400 lavoratori che operano con un'integrazione a 300 a 500 euro e che sono in cassa integrazione da tre anni. Questi lavoratori svolgono attività di pubblica utilità nel comune, che vanno dalla riqualificazione delle aree verdi al lavoro di manutenzione degli edifici scolastici, dalla cultura ai cimiteri, ai servizi comunali.

Noi abbiamo avuto 402 persone occupate nel 2007, 364 occupate nel 2008, 350 nel 2009. Al 31 maggio abbiamo occupato 298 operai e 54 impiegati. Se questo numero di lavoratori venisse a mancare da un giorno all'altro, avremmo problemi nella gestione dei servizi comunali.

Vediamo di capire quale è il problema. I cassintegrati Ilva si dividono in due categorie: ci sono circa 600 lavoratori in cassa integrazione straordinaria, e chiamo "straordinaria" la cassa integrazione legata all'accordo di programma per ristrutturazione; ci sono inoltre circa 700 lavoratori in cassa integrazione ordinaria.

Ilva ha finito la cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria, per cui c'è stata una proroga fino al 31 dicembre del complesso della cassa integrazione, per cui tutti i lavoratori Ilva hanno la cassa integrazione fino al 31 dicembre. Il punto di polemica, di confronto di discussione è un altro: noi svolgevamo i lavori di pubblica utilità sostanzialmente attraverso una integrazione che riconosceva il primo rigo senza nessuna indennità di turno ai lavoratori che operavano per il Comune di Genova. Qui siamo al fatto che c'è una posizione incomprensibile del Ministero del Lavoro che dice che non sarebbe favorevole a riconcedere questa cassa integrazione perché costituirebbe un precedente, dimenticando che il "precedente" sta nell'accordo di programma che ha deciso la chiusura dell'area a caldo e che ha deciso che quei lavoratori stiano in cassa integrazione già da tre anni con prosecuzione.

Dico al Consiglio che io sono molto imbarazzato perché l'altra sera ho incontrato un lavoratore che mi ha detto di aver dovuto vendere la casa... Qui parliamo di gente che sta in cassa integrazione a 800 euro al mese, chiaro? Stiamo togliendo circa 500 euro a questa gente che è in queste condizioni: siamo al dramma sociale! Lei sa che io sono abbastanza misurato nei ragionamenti, infatti fino a ieri ho detto a queste persone che occorre avere fiducia, ma l'8 agosto scadono tutti i contributi straordinari!

Abbiamo dichiarato molto spesso che siamo, e io lo sono!, per il mantenimento dell'accordo di programma ma molti di questi lavoratori sono impiegati e con la ristrutturazione del polo siderurgico non hanno molto a che fare, per cui abbiamo un dramma nel dramma! Noi abbiamo trattato per dire che tutti questi lavoratori devono tornare in azienda, ma lei sa cosa significa questo? vuol dire passare dalla cassa integrazione straordinaria a quella ordinaria, vuol dire 500 euro in meno al mese, e si parla di gente che è in cassa integrazione da tre anni! In questo modo si dà un altro colpo ai più deboli.

Io la ringrazio moltissimo. Lei, come può riconoscere, siamo stati coerenti a non voler fare di questo problema un elemento di confronto elettorale, ma oggi userò un vecchio termine: se non c'è una mobilitazione della città avremo un dramma sociale già annunciato. Sia ben chiaro che se c'è un dramma sociale, noi stiamo dalla parte dei lavoratori perché questa è gente che è fuori sempre per una scelta dei soggetti pubblici e del Governo: lo hanno firmato cinque Ministeri!

Stamattina ho richiamato Roma per sapere se ci sarà l'incontro e mi hanno risposto che il Ministro dell'Industria è d'accordo a fare l'incontro ma quello del Lavoro non lo è.... stiamo scherzando?

La ringrazio, consigliere, e spero che la città e i lavoratori si mobilitino perché così non si può andare avanti".

DELPINO (P.D.C.I. – LA SINISTRA)

"Ringrazio l'assessore Margini.... stavo per dire il "compagno" Margini, ma mi sono fermato in tempo!

Credo sia giusto quello che lei ci ha detto, ossia che la palla passa alla città nel suo complesso, alle forze politiche; mi sembra che il Comune di Genova stia facendo il possibile, la prego anche di fare l'impossibile, ma mi rivolgerei a tutte le forze politiche e ai gruppi presenti perché si facciano parte attiva presso i referenti ministeriali, tutti i soggetti istituzionali e politici perché questa situazione venga risolta, altrimenti un'altra ingiustizia sociale nel mondo del lavoro si ripercuoterà sulla nostra città, insieme ai problemi dei pensionati dell'amianto e dei pensionati CAP.

Sembra che ci sia un progetto, un disegno (e concedetemi questo retropensiero!) per punire la classe operaia genovese".

CCLXIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI CAMPORA, DE BENEDICTIS,
MUROLO, GRILLO G., AI SENSI DELL'ART. 54
DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO A STADIO LUIGI
FERRARIS: PROCEDURA GARA DI APPALTO
PER LA SISTEMAZIONE DEI SEGGIOLINI.

CAMPORA (P.D.L.)

"Parliamo di un fatto abbastanza grave, a mio avviso, che attiene anche alla trasparenza delle procedure che vengono adottate da società partecipate, in questo caso da Sportingenova. Credo che sulla questione relativa alla gara (che

in realtà non è stata una gara) messa in atto da Sportingenova il Sindaco e la Giunta debbano fare assoluta chiarezza.

Dalle notizie informalmente acquisite, al di là della richiesta che ho fatto a Sportingenova di fornirmi tutta la documentazione, stupisce che Sportingenova abbia operato facendo semplicemente una ricerca di mercato per la fornitura e posa in opera di sedute con schienale.

Ci sono domande specifiche che rivolgo all'assessore. Innanzitutto la sentenza dice che sostanzialmente non sussisteva il requisito d'urgenza per procedere alla ricerca di mercato per la fornitura di seggiolini. Seconda cosa, mi farebbe piacere sapere quante imprese sono state contattate, il numero dei soggetti contattati da Sportingenova, e con quale preavviso: mi piacerebbe cioè conoscere se le altre società che hanno fatto l'offerta sono state preavvertite con 24 ore di tempo piuttosto che una settimana, anche perché questo è un elemento importante che attiene alla trasparenza dell'iter che è stato utilizzato da Sportingenova.

Credo che sulla questione sia opportuno eventualmente convocare una riunione della Commissione Consiliare per approfondire anche le carte".

DE BENEDICTIS (P.D.L.)

"Assessore, io credo che questa sia l'ennesima prova di quanto non funzioni Sportingenova. Ha fatto un ennesimo pasticcio forse aspettando fino all'ultimo per sapere se il Genoa si sarebbe qualificato o meno in Coppa, se la Samp avrebbe o meno partecipato alla Coppa, quando dal 2008 si sapeva che lo stadio andava messo a norma secondo le indicazioni UEFA.

Direi quindi che c'è una grave colpa da parte di Sportingenova, e non si può neppure sperare nel ricorso di Stato o su una deroga dell'UEFA per poter giocare prossimamente. Lei sa perfettamente che il 7 luglio ci saranno i sorteggi, che il 20 di agosto si dovrà giocare a Genova, e il popolo rossoblu aspetta da 18 anni di giocare in casa una partita di Coppa europea.

Pensi anche da un punto di vista di ordine pubblico cosa potrebbe succedere se l'UEFA dicesse che si gioca a stadio ridotto di 1/3 o quant'altro.

Direi pertanto che è necessario fare chiarezza al più presto".

MUROLO (P.D.L.)

"Il TAR dice: "La necessità di provvedere la sostituzione delle sedute era emersa fin dal 2008, quindi la decisione di non procedere ad intervento in attesa dei risultati di campionato non può essere addotta a giustificare di una situazione di urgenza". Se dobbiamo dare retta al TAR, sperando nella salvezza del Consiglio di Stato, dei miracoli.... INTERRUZIONI.... è questa la realtà dei fatti, assessore! Ci sono due termini che indicano precisamente la

situazione: impreparazione e improvvisazione!. Si danno queste società che gestiscono miliardi con i soldi dello Stato in mano a persone che non sanno gestirli, che si improvvisano manager, ma manager non si diventa da un giorno all'altro, magari perché si è vicini politicamente a qualcuno, manager si diventa con l'esperienza di anni.

Noi sappiamo che entro il 20 agosto il montaggio dei seggiolini dovrà essere completato, altrimenti l'uso dello stadio sarà dimezzato, o in alternativa il Genoa dovrà andare a giocare fuori dalla nostra città. Se si arriva a questo, c'è qualche responsabile, un responsabile politico dei guai di non sapersi neppure presentare all'Europa? Si parla di cultura, di città aperta al turismo, di nuova stagione e nuovo corso, poi non sappiamo fare un appalto per 20 mila seggiolini!

Se fosse successo qualcosa di inaspettato si potrebbe anche capire il ritardo sugli interventi richiesti, ma dal 2008 si sapeva che bisognava mettersi a norma per cui c'era tutto il tempo per fare l'appalto e io non voglio pensare male ritenendo che qualcuno lo abbia fatto per un proprio tornaconto, ma che qualcuno lo abbia fatto per improvvisazione e impreparazione, questo sì, lo penso! Forse è anche mancato il buon senso, cosa che spesso manca ai cosiddetti manager che vengono incaricati per gestire società dove viene impiegato denaro pubblico".

GRILLO G. (P.D.L.)

"Altri colleghi hanno già ricordato la questione così come proposta, ed in modo particolare il pronunciamento della seconda sezione del Tribunale Amministrativo che ha accolto il ricorso della Società Vi.Ma, contro Sportingenova, per l'affidamento diretto, senza gara, alla ditta OMSI di Bologna dell'appalto per l'installazione di 10 mila seggiolini nello stadio.

Ora, considerato che la ditta VIMA aveva già fornito 13.000 seggiolini in passato e considerato che parte del pronunciamento del TAR, così come ricordato dal collega Campora, non ravvisa urgenza nelle procedure seguite, io mi limito a tre domande all'assessore e alla Giunta. La prima: le procedure attivate per la fornitura da parte della ditta VIMA dei primi 13.000 seggiolini, sono state corrette o vi sono state delle contestazioni? Seconda domanda: se le procedure fossero risultate corrette, perché la ditta VIMA non è stata interpellata per la nuova gara, nonostante abbiamo letto dalla stampa cittadina che questa si sia offerta per essere interpellata? Terza domanda: perché non sono state arrivate le procedure nel 2008, così come qualche collega ricordava, con eventuale riserva di affidamento della fornitura non appena fosse stata acquisita la certezza circa i risultati del campionato? Nel 2008 la gara poteva comunque essere indetta con questa riserva finale.

Io credo che quelli posti da me e dai colleghi siano quesiti che hanno la necessità di massima chiarezza, così come rinnovo per l'ennesima volta l'esigenza di un'audizione con Sportingenova per fare chiarezza sulla gestione da parte di questa di alcuni impianti sportivi della nostra città”.

ASSESSORE PASTORINO

“L'art. 57 del Dlgs. 163/2006 prevede, come naturalmente sa il consigliere Campora, anche la possibilità della non procedura di bando di gara al comma c, nell'ipotesi di estrema urgenza. Il parere negativo del TAR riguarda questo punto. Lo voglio chiarire perché, pur nel quadro di un giudizio attualmente avverso, credo che non sia corretta una qualche allusione sull'opacità delle condotta.

La contestazione riguarda la questione della massima urgenza, non riguarda invece le questioni sollevate dal consigliere Grillo. Mi pare che le parti che stava leggendo riguardassero più il provvedimento dell'appaltatrice, della VIMA, che non la risposta del TAR che non entra nel merito del fatto che la VIMA fosse già stata autrice di un precedente intervento; questo è nelle premesse fatte dall'appaltatrice.

Io sono solito commentare al minimo quelli che sono i giudizi. Devo dire, però, che continuiamo a ritenere che elementi di massima urgenza ce ne fossero e non riguardano la data in cui il Genoa si qualifica anziché la non qualificazione della Sampdoria, riguardano fondamentalmente una lettera inviata dalla UEFA in data 25 febbraio alle società calcistiche per informare sulla perentorietà del termine del 30 aprile per l'esecuzione dei lavori e riguardano, successivamente, il sopralluogo che si effettua il giorno 5 marzo, verbalizzato e controfirmato fra gli altri, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, da chi parla, da parte del commissario della UEFA, delle due società di calcio, di Sportingenova e dell'Amministrazione Comunale. Quindi l'intimazione di svolgere i lavori entro il 30 aprile, lavori che è vero che si sapeva che avrebbero dovuto essere svolti fin dalla stagione precedente, come ricorda anche la sentenza, ma l'intimazione del 30 aprile arriva precedentemente, in una lettera del 25 febbraio, e successivamente nel sopralluogo del 5 marzo.

Mi pare che i consiglieri più o meno unitamente chiedano perché Sportingenova non abbia fatto quei lavori nell'anno precedente. Io personalmente ho il dubbio che se noi avessimo eseguito l'intervento di un milione di euro di previsione di spesa da parte di una società interamente pubblica, anche con elementi di difficoltà finanziarie che quest'aula ha già discusso più volte, per un intervento che poi si fosse rivelato non esigibile, non necessario per lo svolgimento delle funzioni successive, forse qualcuno in questo Consiglio avrebbe obiettato sull'utilizzo di risorse pubbliche.

Guardate che l'alternativa era eseguire in ogni caso quei lavori, indipendentemente da qualunque altra decisione. Giacché i consiglieri, così come fa la sentenza, ricordano che la previsione di interventi per avere l'omologazione UEFA è prevista fin dal 2007 / 2008, ci si chiede perché si è attesa la lettera del 25 febbraio e la qualifica delle società di calcio ai tornei internazionali e perché non si è provveduto all'intervento sull'impianto indipendentemente dall'ultimatum della Lega e indipendentemente dal fatto che quell'impianto servisse o meno per lo svolgimento delle competizioni europee.

Con estrema chiarezza rispondo: perché quell'intervento ha un costo di un milione di euro e io torno a chiedere a questo Consiglio Comunale: davvero i consiglieri, anche chi oggi ha presentato questa interrogazione, avrebbero ritenuto giusto un intervento con soldi pubblici di un milione di euro se poi avessimo scoperto che quell'intervento non era necessario perché magari non c'era nessuna competizione europea da fare o c'erano ulteriori deroghe? Questo per spiegare il motivo della scelta finale.

Tra l'altro, dopo l'intervento sui primi 10.000 seggiolini, voglio anche ricordare che è stato impegno dell'amministrazione e della società recuperare ulteriori risorse proprio perché quell'intervento meno gravasse sulla situazione già di deficit e di esposizione finanziaria della società Sportingenova medesima e che ad esempio un contributo straordinario a noi graditissimo di 400.000 euro arriva soltanto in data 5 giugno e la disponibilità delle società Genoa e Sampdoria a partecipare ai costi del lavoro avviene soltanto il 29 aprile con la sottoscrizione del nuovo accordo di gestione dell'impianto per il prossimo biennio.

Cosa facciamo adesso? Io insisto: naturalmente faremo ricorso al Consiglio di Stato e prevediamo che la risposta arriverà nell'arco di 15 - 30 giorni. Continueremo a chiedere al Consiglio di Stato che venga riconosciuta la massima urgenza sull'intervento e quindi, sulla base di questo, di poter continuare i lavori. A questo riguardo vorrei segnalare anche la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica svolta il 9 giugno, quindi anteriormente alla sentenza del TAR, dove la commissione presieduta dal Prefetto chiede che si proceda all'acquisizione e installazione dei seggiolini e che venga portata a termine entro e non oltre la data prevista per l'avvio del torneo calcistico europeo e che un'eventuale diversa ipotesi potrebbe configurare insorgenze problematiche sotto il profilo del mantenimento delle condizioni di ordine pubblico.

Nel corso dell'incontro si chiede di valutare modalità operative che nel rispetto delle procedure vigenti possano prevedere anche l'eventuale coinvolgimento delle società sportive. Quindi gli interventi che adesso facciamo sono, nell'ordine, tre: ricorso al Consiglio di Stato nell'auspicio che ci sia una sentenza differente da quella di primo grado. Qualora arrivasse una conferma del parere del TAR, valutare, insieme alle società sportive, come anche dalla

relazione appena letta, la possibilità che ci sia un parziale coinvolgimento direttamente da parte delle società per l'espletamento di alcuni lavori. Terzo: esistendo una richiesta da parte della commissione provinciale di garantire il massimo afflusso all'impianto, richiedere eventualmente una deroga ulteriore agli enti sportivi per poter avviare immediatamente (e su questo gli uffici di Sportingenova stanno già lavorando) alle procedure di gara e quindi alla conclusione dei lavori entro i termini che la gara imporrebbe, prevedibilmente quattro – cinque mesi.

Ricordavo prima che le motivazioni della società autrice del ricorso sono quelle dette prima da Grillo. E' stato chiesto come mai non sia stata consultata rispetto a questa fornitura. L'invito è stato rivolto soltanto ai fornitori, L'intervento della VIMA ci viene fatto riferimento era nell'ambito di un piano di lavoro dentro lo stadio che comprendeva anche la posatura di 13.000 sedili, ma non la produzione degli stessi. I tempi che hanno avuto le società per rispondere sono stati di una settimana e anche nell'eventualità di gara europea, è nostra intenzione rivolgerla soltanto ai soggetti fornitori”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Le risposte dell'assessore non mi hanno completamente soddisfatto, quindi perseguirò nel richiedere a Sportingenova tutta la documentazione per capire quante sono state le aziende contattate e con quale preavviso. Questo non attiene tanto al merito del ricorso, ma anche alle procedure che sono state utilizzate per addivenire a questa ricerca di mercato. Questo è un aspetto molto importante e credo sia dovere nostro andare a fondo e avere tutta la documentazione al riguardo”.

DE BENEDICTIS (P.D.L.)

“Assessore, alla fine mi pare di aver capito che tutti avete gufato sperando che il Genoa non andasse in coppa, così si evitava di spendere quella cifra. La Signora Sindaco, da sampdoriana, sarebbe stata la prima, se la Sampdoria fosse andata in coppa, a sollecitare la spesa. Comunque non si può aspettare adesso le tre soluzioni da lei prospettate, si poteva pensarci prima, mettersi d'accordo con Genoa e Sampdoria dicendo loro di pagare intanto i seggiolini ... interruzione ... l'avete fatto? Allora denunciate il fatto che le società si sono rifiutate, questo è grave perché non possono soltanto usare il campo, lasciarlo sporco al Comune che fa la pulizia e non venire incontro a queste esigenze!”.

MUROLO (P.D.L.)

“Assessore, io sono d’accordo con lei, se lei fosse venuto qui a dire che spendeva un milione e poi non andavamo in Europa, scoppiava una rivoluzione. Io parlo di impreparazione perché a parte la gara d’appalto con la clausola “al compimento di una eventuale situazione”, che credo si possa comunque mettere, c’è una richiesta di manifestazione d’interesse. Voi potevate fare una richiesta di manifestazione d’interesse e dire: nel momento in cui dovremo fare una gara, quali sono le società interessate a partecipare eventualmente ad una trattativa? Ma non fare una trattativa privata, è questo che mi sconcerta, fare una trattativa privata, farla male, rischiare di non poter vedere le coppe europee presso il nostro stadio. Questa sarebbe veramente una grande vergogna per Genova e io non gufo perché questo succeda, io spero che o attraverso il Consiglio di Stato, o attraverso la deroga UEFA si giochi a Genova, ma nella denegata ipotesi che questo succeda, io vorrei che questa Giunta mi indicasse chi sono i responsabili di questa tragedia”.

GRILLO G. (P.D.L.)

Assessore, solitamente io apprezzo il suo ruolo, la sua funzione, le risposte che fornisce al Consiglio. Oggi devo rappresentarle la mia delusione sulle risposte che lei ha fornito, innanzitutto perché non è la prima volta che solleviamo l’esigenza che le squadre di calcio innanzitutto siano adempienti nei confronti del Comune rispetto alla loro situazione debitoria. Non è una novità che da anni noi solleviamo questa questione. Inoltre sarebbe stato giusto da tempo (il Sindaco ha detto che è stato fatto), nei confronti delle due squadre di calcio raggiungere intese concrete sotto l’aspetto del coinvolgimento economico. Quindi sotto questo punto di vista abbiamo le carte in regola. Sono anni che noi diciamo che concretamente Genoa e Sampdoria devono compartecipare concretamente agli oneri di cui il Comune si fa carico per la gestione dello stadio.

Sulle procedure non sono soddisfatto perché sarebbe bastato fare una gara con la condizione che la gara si concretizza nella misura in cui verranno acquisite tutte le autorizzazioni e questa gara sarebbe stata quanto meno trasparente sotto l’aspetto procedurale perché se il TAR si è pronunciato sulla base di un ricorso prodotto da una ditta, probabilmente nel meccanismo di gara qualche cosa non ha funzionato e allora è opportuno che Sportinggenova fornisca tutta la documentazione di cui oggi abbiamo trattato”.

CCLXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DALLORTO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
ACCORDO PORTO PETROLI – FINCANTIERI.

DALLORTO (VERDI)

“La mia richiesta di oggi muove da due fatti. Il primo è l’annuncio che la Sindaco, insieme con l’assessore Margini, ha dato circa quindici giorni fa all’assemblea pubblica che si è tenuta a Pegli sulla questione porto petroli e l’altro è un articolo di stampa piuttosto significativo in termini di informazioni, che è uscito domenica, nel quale si legge che è stata raggiunta un’intesa tecnica tra Comune, Regione, Provincia, Autorità Portuale, Eni, Fincantieri e porto petroli, sostanzialmente per stringere il porto petroli e spostare il 40% dei traffici su due monoboe al largo e che questa intesa tecnica dovrà essere tradotta in un accordo di programma entro la fine del 2009 e il tutto dovrebbe terminare entro il 2013.

Io vorrei avere qualche informazione in più sull’iter, che cosa è stato raggiunto finora e che cosa ancora va raggiunto, quali sono i passaggi e in che modo questo Consiglio Comunale sarà coinvolto e quali sono i tempi del percorso di definizione ed attuazione di questo accordo, cioè se sono realistici i tempi che vengono annunciati nell’articolo.

Però avrei anche alcune questioni di merito da sottoporle. In particolare quali pontili, con questo accordo, si prevede di dismettere e quindi se mi conferma che potrà essere dismesso il pontile alfa e se è possibile pensare anche alla dismissione del pontile a servizio del petrolchimico.

Vorrei soffermarmi ancora un attimo sul 40% di cui si parla nell’articolo, nel senso che dalle informazioni che ho, al di là del fatto che ora sostanzialmente tutto il greggio viene scaricato a terra perché la monoboa presente è stata danneggiata dalla mareggiata, ma anche quando era attiva la boa offshore solo il 9% del greggio veniva trasferito offshore. Quindi vorrei capire che garanzie si pensa di porre sul fatto che questo 40% potenziale sia un 40% effettivo di traffico di greggio che viene trattato offshore.

Volevo ancora ricordare che il precedente progetto che era stato presentato alcuni anni fa al Ministero dell’Ambiente per la valutazione d’impatto ambientale aveva avuto una valutazione interlocutoria negativa per questioni sostanzialmente formali, nel senso che non era stata prodotta la documentazione adeguata perché la commissione potesse valutarlo. Quindi, ipotizzando che l’attenzione della commissione sia la medesima del passato, cosa che non è scontata, raccomanderei la massima attenzione nella predisposizione dei documenti per la valutazione d’impatto ambientale e vorrei

ricordare che questo progetto che aveva avuto la valutazione interlocutoria negativa prevedeva che il 50% del greggio venisse trattato offshore e non solo il 40%. Chiedo maggiori informazioni su questo”.

SINDACO

“Grazie, consigliere. Alcune delle sue domande mi consentono di rendere un po’ più esplicito il lavoro che abbiamo fatto. Altre sono molto nel dettaglio e lei va un po’ avanti perché l’intesa che noi abbiamo raggiunto e sottoscritto dà luogo al lavoro che deve portare all’accordo di programma dentro al quale lei, portandosi avanti, ha già messo quelle che saranno le sue condizioni per poterlo approvare in Consiglio Comunale.

Ma vediamo quali sono i fatti. Come forse i consiglieri ricordano, abbiamo da oltre un anno lavorato con Fincantieri alla ipotesi, sia di tipo urbanistico, sia di tipo occupazionale, sia legata allo sviluppo del porto, quell’ipotesi che a volte io chiamo l’ipotesi del porto fabbrica, di un riposizionamento di Fincantieri al di qua della ferrovia nelle aree che sono prospicienti al mare. Questo è un importante obiettivo che è condiviso – credo – da tutti voi e che consentirebbe, laddove fosse acquisito, di rendere il cantiere della Fincantieri a Genova un cantiere fuori dal rischio di poter essere cancellato nel piano industriale di questa importante realtà produttiva.

Dico questo perché Fincantieri ha una serie di articolati stabilimenti in Italia e perché a fronte della crisi, ma anche della necessaria riorganizzazione e razionalizzazione dei costi, il cantiere di Genova è considerato uno dei meno importanti o interessanti per le difficoltà di organizzazione logistica, quelle che non permettono di poter lavorare su due navi contemporaneamente e rendono molto più difficoltosa, quindi più costosa l’organizzazione del cantiere stesso.

L’idea, quindi, di spostare a mare questo cantiere è l’idea di preservare per la nostra città un asset della sua politica industriale fondamentale. Per farlo occorre evitare che entrino in collisione la presenza contemporanea del porto petroli e del cantiere medesimo. Per quanti non conoscono il porto di Genova e il ponente genovese, ricordo che il porto petroli si sviluppa attualmente su quattro pontili, alfa, beta, gamma, delta e che bisognava verificare la fattibilità dell’operazione di cui vi ho brevemente accennato rendendo possibile l’abbandono di una parte, la porzione di levante del pontile delta, da parte del porto petroli onde consentire l’utilizzazione del medesimo da parte di Fincantieri e non creare problemi di contestualità rispetto all’utilizzazione di quello specchio acqueo per la manovra delle navi.

L’auspicio, partito con un accordo tra Comune e Fincantieri circa un anno fa era questo. Abbiamo dovuto fare una verifica tecnica molto lunga che ha coinvolto Eni e il porto petroli e che si è dispiegata in una serie di incontri che sono partiti il 27 giugno dell’anno scorso, hanno visto un ulteriore incontro

a luglio, un altro a settembre, altri a novembre, gennaio e marzo, fino a dire, da parte del gruppo tecnico, che la fattibilità del progetto esiste e che è possibile questa convergenza di due interessi economici che sussistono nello stesso specchio acqueo facendo una serie di operazioni che fundamentalmente sono la definizione di due boe offshore che dovrebbero sostituirsi, quindi, a una parte del delta e a una parte dell'alfa.

Non siamo, quindi, consigliere Dallorto, all'interno del ragionamento a suo tempo attivato rispetto alla delocalizzazione e allontanamento del porto petroli, siamo in un altro ordine di accordo di programma, quello che consente l'ampliamento di Fincantieri a patto di considerare che le operazioni che rendono possibile questo ampliamento vadano nella direzione già contenuta nelle scelte pianificatorie sia del Comune che dell'Autorità Portuale, cioè dell'allontanamento offshore del porto petroli.

Quando lei parla del 50% anziché 40%, parla di una ipotesi che aveva al centro il porto petroli. Qui non è questo l'oggetto, l'oggetto è come si fa a tenere insieme in tempi brevi un cantiere che cresce e un porto petroli la cui funzionalità non viene messa in discussione, ma che deve cominciare ad allontanarsi dalla città ed essere quindi un po' più compatibile rispetto alla dimensione complessiva.

In questo quadro si mette in gioco la modifica delle strutture del porto petroli che non sono quindi le modifiche conclusive a cui lei mira, ma sono parziali, pur andando in quella direzione, la realizzazione delle opere marittime necessarie che sono banchinamento per cantieristica, gli impianti offshore e i dragaggi necessari e, terzo punto, la definizione degli aspetti urbanistici e di fattibilità. Se lei guarda il quaderno 1 che Urban Lab ha prodotto, vedrà che noi ipotizziamo lì il cosiddetto parco in linea e una riorganizzazione delle funzioni urbanistiche sulle aree attualmente occupate da Fincantieri e che in caso di spostamento sarebbero lasciate appunto libere per prevedere lo spostamento a mare dello stabilimento.

Questa operazione, la cui fattibilità è quindi verificata, ci impegniamo a portarla avanti con un accordo di programma che dovrà vedere la partecipazione delle altre istituzioni, del porto e dei ministeri, entro la fine dell'anno e abbiamo verificato che le operazioni di cui sopra potrebbero essere tecnicamente concluse entro il 2012, ma abbiamo pensato di dire 2013 perché è una sfida contro il tempo ma realisticamente pensiamo che questo possa accadere.

Naturalmente questo spostamento – ripeto – ha come obiettivo che Genova non perda Fincantieri e che qui si possano costruire ancora delle navi e che non facciamo solo il taglio del nastro delle navi che costruiscono da qualche altra parte, cosa alla quale non vorrei mai che arrivassimo perché questa è una città che deve lavorare non solo tagliare dei nastri. Per arrivare a tutto questo il Consiglio Comunale sarà coinvolto opportunamente perché, come sa, l'accordo di programma è qualcosa che viene poi firmato e sottoscritto a seguito delle

decisioni che assumerà il Consiglio. Dentro a quel quadro i riferimenti che lei fa alla situazione complessiva possono ancora di più chiarirsi e sono l'elemento a cui il Comune fa riferimento per valutare se i passi che introduce questa intesa vanno nella direzione giusta oppure no. Non è certo sostitutivo rispetto a un obiettivo che è diverso.

Il costo di questa operazione è intorno ai duecento milioni di euro che viene in parte visto come un costo che il porto (per questo i Ministeri devono entrare nell'accordo di programma) deve poter mettere a disposizione perché si tratta di costruire piattaforme o quant'altro che sono pubbliche, dello Stato e non dei privati. Sarà una bella battaglia da fare anche questa”.

DALLORTO (VERDI)

“Ringrazio la Sindaco per le informazioni che ci ha dato e la prego di tenerci informati sullo sviluppo della vicenda, anche per quanto riguarda i passaggi intermedi, in modo tale da poter collaborare alla definizione di questo accordo, auspicando che venga colta questa occasione il più possibile per avvicinarsi all'obiettivo del trasferimento offshore del porto petroli nella massima percentuale possibile e soprattutto per fare in modo che la percentuale potenziale sia possibilmente anche effettiva”.

CCLXV

COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO A DEPORTAZIONE LAVORATORI
FABBRICHE DEL PONENTE GENOVESE DEL 16
GIUGNO 1944.

ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL
PRESIDENTE PER LA MORTE DI DUE
LAVORATORI NEL DEPURATORE DI RIVA
LIGURE.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Oggi è il 16 giugno. In questo stesso giorno 65 anni fa circa 1500 lavoratori di quattro tra le fabbriche più importanti del ponente genovese furono brutalmente sottratti alle loro famiglie, al loro lavoro e deportati a Mauthausen. Molti di loro purtroppo non fecero più ritorno. Oggi abbiamo ricordato con un'importante manifestazione questo atto di rappresaglia che ci porta a parlare del mondo del lavoro laddove purtroppo abbiamo ulteriori pessime notizie.

ovviamente l'ente Fiera, i turisti e comunque tutte le attività che ruotano intorno a piazzale Kennedy.

So bene che esistono questioni sulla proprietà di piazzale Kennedy, però credo che questa Civica Amministrazione, in collaborazione con gli altri enti, si debba fare promotrice di una iniziativa tesa ad una riqualificazione urbanistica di questa zona.

Credo che nel passato siano stati presentati diversi progetti di finanza di progetto e sarebbe opportuno conoscerne il contenuto e comunque promuovere per il futuro un'iniziativa tesa a dare dignità a questo luogo attraverso la creazione di servizi per i residenti e la creazione di servizi per l'ente Fiera. In poche parole, noi cittadini genovesi dovremmo riappropriarci di questo tratto di costa.

L'ordine del giorno impegna Sindaco, Giunta e Presidente del Consiglio Comunale ad attivare e promuovere, di concerto con tutti i soggetti interessati, iniziative dirette alla riqualificazione del cosiddetto waterfront tra la Fiera di Genova, punta Vagno e corso Marconi”.

PIANA (L.N.L.)

“Illustrerò gli ordini del giorno 2 e 3 e nell'illustrare il primo vorrei sollevare una questione che è una sorta di pregiudiziale. Già questo ordine del giorno, se fosse accolto, di fatto ne costituirebbe una, ma quello che volevo chiedere al Sindaco innanzitutto è se non sia possibile avere in tempi utili le controdeduzioni ai documenti presentati nella commissione consiliare della scorsa settimana da parte del comitato dei cittadini, di Legambiente e degli altri soggetti auditi, impegno che in quella sede – mi pare – era stato assunto dal Sindaco. Oggi per la terza volta ci sono state consegnate le proposte emendative della Giunta alla pratica iniziale, ma non ci è stato fornito riscontro delle controdeduzioni elaborate da parte dell'amministrazione nei confronti dei problemi sollevati in quella sede.

Mi auguro che nel corso del dibattito questa nota ci sia consegnata e parto da una considerazione: oggi siamo chiamati a trattare un intervento particolare che ha anche una connotazione politica forte perché è la prima proposta di variante al piano urbanistico che si possa definire targata Vincenzi, come la Sindaco stessa ha più volte ribadito. Però questa pratica riguarda 40.000 metri quadri sui quali si svilupperebbe questo intervento di riqualificazione. Di questi, soltanto 12.000 rientrano nello status particolare di proprietà privata, mentre il resto ricade nel contesto del demanio pubblico, così come il sottosuolo di corso Italia che risulterebbe interessato dalla realizzazione dei posti auto.

Allora, siccome credo che sia davvero importante potersi avvicinare a questa variante in maniera il più possibile costruttiva e trasparente, io chiedo se c'è la volontà da parte dell'amministrazione, prima di procedere con il voto,

DELPINO (P.D.C.I. LA SINISTRA)

“Con l'ordine del giorno n. 4 noi intendiamo affrontare un profilo che ci sembra importante, Questa è sostanzialmente una pratica che riguarda un importante parte di territorio che ha una valenza di carattere cittadino, ma soprattutto riguarda la municipalità n. 8. È vero anche che il terreno su cui dovrebbe insistere questa variante in larga parte è di proprietà privata, non ci troviamo di fronte ad un'opera grandissima che in qualche modo è d'interesse pubblico generale, non è la gronda, non è la siderurgia a caldo, non è il porto petroli. Quindi noi consideriamo importante il peso politico della municipalità. È vero che le municipalità sono in crisi per ragioni di carattere istituzionale, ma è pur sempre vero che in qualche modo raccolgono la partecipazione e il vissuto di chi su quel territorio abita e credo che la municipalità medio levante su questo tema abbia dato un parere favorevole all'unanimità, 21 consiglieri su 21.

Quindi quale è la nostra preoccupazione? È quella stessa espressa dalla municipalità, cioè che questa variante in qualche modo preveda un progetto in cui tutte le fasce di cittadini, dai più deboli ai più abbienti, possano usufruire di questo pezzo di litorale. Inoltre vorremmo impegnare la Giunta, oltre a far partecipare gli organi della municipalità a tutte le fasi progettuali, preventive e successive, che derivano dall'approvazione di questa variante, a far sì che gli oneri di urbanizzazione o altri fondi che si ricavano a diverso titolo da questo progetto vengano consumati, sempre d'accordo con la municipalità interessata, nel territorio circostante”.

BRUNO (P.R.C.)

“L'emendamento n. 1 segnala la positività, per quanto ci riguarda, dell'emendamento di Giunta teso a recuperare delle superfici agibili per la realizzazione di opere pubbliche, però sottolinea quella che è la mia preoccupazione, cioè che in presenza di principi urbanistici assolutamente condivisibili cui abbiamo aderito alcuni mesi fa, gli stessi ci sembrano non corrispondere del tutto alla variante che ci viene proposta, in particolare per la presenza delle residenze che – e qui devo dare atto alla relazione – senza ipocrisie e voli pindarici vengono giustificate in quanto necessarie per l'equilibrio economico dell'intervento.

Un'altra preoccupazione che è emersa dal dibattito in commissione è che in presenza di principi condivisibili, per esempio che le visuali non vengano compromesse, che le aree siano rinaturalizzate e che ci sia una funzione pubblica, nello stesso tempo il progetto che è stato portato a corredo in commissione prevede che la piazza sopra i box sia lineare e non a scalare, quindi prevede un allontanamento della visuale, anche perché ci sarà il riempimento della base velica. Si prevede anche una rinaturalizzazione con 50

centimetri di terreno. Quindi a noi pare che l'aspetto progettuale sia in contrasto con quelle linee programmatiche che vengono qui richiamate.

Pertanto l'emendamento chiede che si discuta il progetto in Consiglio Comunale perché se dobbiamo decidere adesso la variante guardando il progetto io mi sono fatto l'idea che le visuali vengono allontanate, che la rinaturalizzazione si riduce a un po' di pitosforo e quindi il progetto è in contraddizione con questi principi.

L'altro punto molto delicato è la presenza dei parcheggi sotterranei, previsti in maniera molto forte proprio perché in quest'area vengono inserite le residenze e la base velica con relativa foresteria. Allora questo è un altro degli aspetti critici della variante, nel senso che pensare di attrarre il traffico in quella zona in maniera così forte a noi pare che non sia ancora supportato da nessuno studio di mobilità. Quindi chiediamo anche di inserire in delibera un approfondito studio del traffico e della mobilità urbana, atteso anche che da quanto leggiamo sui giornali l'esperimento in corso della zona blu e della navetta che va verso corso Italia è fallimentare”.

DALLORTO (VERDI)

“Io mi limito all'illustrazione dell'emendamento n. 2 riservandomi, per le considerazioni di merito, la dichiarazione di voto. L'emendamento mira sostanzialmente ad eliminare la possibilità di realizzare delle residenze in riva al mare. Ritengo che l'operazione nel suo complesso porti con sé degli elementi di positività rispetto alla situazione attuale e/o rispetto alla situazione che si potrebbe configurare con una riqualificazione in assenza di questa variante, quindi con quello che si potrebbe fare con gli strumenti urbanistici vigenti.

Peraltro ci sono alcune criticità, alcune delle quali sono già state esposte dal consigliere Bruno con il quale abbiamo presentato il primo emendamento. L'altra grave criticità è questa delle residenze che è grave non tanto in sé, perché in realtà almeno per una parte va trasformare in residenza porzioni di aree comunque già edificate o comunque sedimi di pessima qualità, ma per il significato che ha l'operazione in sé nel senso che ritengo l'inserimento di una residenza sostanzialmente sulla spiaggia un pericoloso precedente cui ci si potrebbe attaccare per richiederne altre sul nostro litorale.

Questo è il motivo per cui abbiamo presentato questo emendamento che sostanzialmente mira ad escludere la possibilità di realizzare residenze”.

SINDACO

“Per quello che riguarda l'ordine del giorno n. 1, proposto dal consigliere Campora, sono d'accordo perché si tratta davvero di attivare e promuovere iniziative che portino alla riqualificazione di tutto quel waterfront.

Se mi è consentito, utilizzerei due parole per dire che tutto questo è ciò su cui stiamo lavorando e sarà contenuto proprio all'interno del P.U.C., quindi la voglia di farlo rapidamente c'è tutta, però vi dico anche che al di là di quanto nel P.U.C. dovrà essere meglio precisato, i consiglieri sanno, perché lo abbiamo scritto in altri documenti di avvicinamento al P.U.C.; prima ho fatto riferimento alla questione porto petroli e Fincantieri che è contenuta nel quaderno del P.U.C. e anche per quanto riguarda la parte di levante mi permetto di dire almeno questo: abbiamo, nella riorganizzazione strategica di tutto il waterfront, individuato fundamentalmente tre grandi zone. Una è la parte del waterfront che è stata in tutti questi decenni, nella storia recente e antica della nostra città, dedicata allo sviluppo del porto. Sto parlando di quella porzione di waterfront che va da Voltri a Sampierdarena compresa.

Noi abbiamo espresso due orientamenti di fondo. Il primo è l'orientamento del porto lungo, cioè lo spostamento oltre appennino dei piazzali dell'hinterland port, dell'insieme degli ingombri determinati dal porto container e una fondamentale scelta di orientamento che è quella di non ampliare più il porto oltre la linea già definita, né nella direzione di ponente, né in quella di levante, né rispetto ai riempimenti. Questo altro sviluppo invece dovrebbe realizzarsi come porto fabbrica, quindi con la possibilità di sviluppo e armonizzazione di tutte quelle attività, oltre ai container, che devono riguardare il nostro porto e che sono le attività legate ai cantieri, alle riparazioni, a tutto quello che dà forza al porto.

In questi anni sono state fatte alcune incursioni in queste zone che non negano questo disegno complessivo. Penso a Marina di Sestri; penso a una serie di porticcioli (Pegli); penso alla fascia di rispetto di Prà – Voltri. Sono state fatte, cioè, operazioni di recupero e riorientamento verso la fruizione anche da parte della collettività (la passeggiata di Voltri, la fascia di rispetto, come è giusto che sia), ma l'impronta fondamentale resta l'impronta portuale.

Poi c'è l'altro pezzo, quello che dalla stazione marittima arriva sino a piazzale Kennedy, cioè tutta la parte che riguarda la infrastrutturazione ormai avvenuta di un waterfront che non potrà più essere restituito alla balneazione o alla fruizione che viene dall'uso del litorale, delle battigie e delle passeggiate, ma che con gli atti che sono stati compiuti dal '90 in avanti e con gli ultimi atti che devono essere compiuti nell'avvio del progetto di ponte Parodi, dovrebbero restituire la zona del cosiddetto porto antico liberata dalle servitù di tipo portuale e più legata alla dimensione ludica, turistica, alla fruizione di punti di eccellenza, ma anche – e questa è la funzione che ponte Parodi dovrebbe inserire in aggiunta, ad un migliore utilizzo della crocieristica che possa ritrovare uno spazio. Voi sapete che rispetto alla costruzione delle due torri di San Benigno che saranno dedicate alla MSC Crociere, il tentativo è proprio quello di radicare nella nostra città una presenza non solo di Costa, che per

fortuna mantiene la sua testa e la sua direzione nel nuovo insediamento di largo XII Ottobre, ma anche di altri grandi operatori internazionali.

Va attivato e avviato ancor meglio di quanto fino ad oggi sia stato fatto il riordino e il collegamento tra il porto antico e la Fiera. In questa parte dentro la quale noi abbiamo le riparazioni navali, abbiamo da risolvere alcune questioni di operatività delle riparazioni navali, ma anche di migliore armonizzazione rispetto a questi due pezzi che hanno a che fare con il diporto e con la nautica che sono per un verso la Fiera e per l'altro il porto antico.

Abbiamo messo nei nostri programmi, quindi negli indirizzi per il nuovo piano urbanistico comunale che da piazzare Kennedy fino alla fine della nostra città è un'altra la storia che viene dalla tradizione, dall'organizzazione degli spazi e da quello che la città vuole mantenersi. È cioè un tipo di città che deve caratterizzarsi per la fruibilità del rapporto col mare e per quegli aspetti anche di investimenti che fanno convivere questa fruibilità con il loisir, cioè quell'insieme di attività che abbiamo visto timidamente imporsi nella riorganizzazione delle nuove piscine di albaro e che dovrebbero diventare l'elemento di forza per la riqualificazione di tutta questa parte. In questo quadro sono d'accordo con il consigliere Campora per dire che tra la Fiera, punta Vagno e corso Marconi questo disegno va completato.

Il secondo ordine del giorno, del consigliere Piana, impegna il Sindaco e la Giunta a dare la possibilità al Consiglio Comunale di esaminare la concessione demaniale. Sì, consigliere Piana, questo deve avvenire. Lei, però, perché io possa dire che voto a favore deve naturalmente togliere le ultime parole perché se lei mi chiede di farlo prima dell'approvazione della variante le devo dire di no. Se mi chiede di farlo, come è giusto, prima dell'approvazione del progetto, io le dico di sì, dunque sta a lei decidere. È in sede di progetto che viene presentata la concessione, non in sede di variante; e siamo a questo ennesimo rimpallo di cos'è una variante e cos'è un progetto. Quindi le risposte sono legate al fatto che questo tema evidentemente o non è compreso o si vuole tornare a inserirlo. Ripeto: sono elementi sui quali io sono assolutamente d'accordo di ragionare, ma nel momento dell'approvazione del progetto e non della variante. Mi dirà lei se è disponibile a modificare l'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il terzo, consigliere Piana, sono assolutamente d'accordo, tuttavia, siccome nella variante è previsto l'uso pubblico e l'accesso alla battigia, il termine corretto che lei dovrebbe usare è "battigia", quindi se modifica la parola "litorale" va bene.

Sono, altresì, d'accordo con l'o.d.g. n. 6. Chiedo al consigliere Delpino che ci comprendiamo rispetto a quel "preventivamente", perché, come lei avrà visto, nella proposta di emendamento che la Giunta fa al testo della delibera a seguito del recepimento del parere del Municipio per quello che riguarda gli oneri di urbanizzazione noi diciamo quanto segue: "Si evidenzia che per quanto concerne l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione l'intervento si attuerà

attraverso un progetto unitario e permesso di costruire convenzionato, come definito dall'art. 49 della Legge Regionale 36. Al momento dell'approvazione degli interventi edilizi si determineranno gli esatti importi degli oneri". E' necessario dunque comprendersi bene in merito a questo "preventivamente", perché io non potrei, a pena di illegittimità di quanto stiamo decidendo, preventivamente accantonare qualcosa che non ha riferimento con quanto previsto come procedura dalla legge regionale. Il senso è quello di cui parla lei ossia è la Municipalità interessata che deve dire come gli oneri di urbanizzazione vadano spesi in tale zona, e su questo siamo d'accordo.

Non accolgo gli emendamenti. L'em. n. 1, se i proponenti lo volessero trasformare in una raccomandazione, lo accoglierei con piacere in quanto mi riconosco nell'oggetto di questa raccomandazione, ma se me lo si chiede come emendamento non va bene perché il fatto che io scriva in una variante che faccio obbligo a qualcuno di inserire un quadro economico nel quale bisogna dire che ci sono più occupati di quelli di adesso non ho fatto una variante ma un progetto e allora saremmo al punto di partenza. Se lei vuole, invece, raccomandarmi che in sede di approvazione del progetto questi elementi siano tenuti in debito conto non ci sono problemi.

Quindi rispetto ai contenuti di questo emendamento se gli stessi sono elementi di orientamento che devono portare alla valutazione della bontà del progetto rispetto a quelle indicazioni che noi consideriamo fondamentali perché contenute già nelle linee strategiche possiamo ragionare più su un aspetto che sull'altro però complessivamente mi sembra di capire che lo spirito sia quello giusto, ma una cosa è la raccomandazione e altra cosa è l'emendamento e come emendamento la risposta è negativa. Analogamente non posso accogliere l'emendamento del consigliere Dallorto perché non mi propone cosa fare in sostituzione di quello che mi propone di cancellare e allora è come dire che non si può fare nessuna operazione che non sia totalmente a carico delle finanze pubbliche, la qual cosa è oggi assolutamente impossibile."

PIANA (L.N.L.)

"Ringrazio la Sindaco per la disponibilità però non accetto la proposta per questioni che esprimerò meglio in dichiarazioni di voto, per non sottrarre tempo al dibattito. So che è un obbligo procedurale che la concessione demaniale venga sottoposta all'esame del Consiglio così come che la battigia sia logicamente di uso pubblico ma poi specificherò meglio il senso del mio intervento."

DELPINO (P.D.C.I.-LA SINISTRA)

“Possiamo anche cassare la parola “preventivamente” se crea qualche imbarazzo di interpretazione.”

BRUNO (P.R.C.)

“Io manterrei come emendamento la prima e la terza parte. In effetti sulla seconda parte concordo con la proposta della Sindaco di trasformarla in raccomandazione. Le premesse si possono eliminare.”

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“La Signora Sindaco ci ha anche oggi “bacchettato” perché noi “alumni indisciplinati” confondiamo la variante col progetto. Per la verità nelle note che fanno parte della delibera, quando si parla di ambito speciale di riqualificazione urbana, ad un certo punto si dice che il progetto deve essere corredato da una relazione in cui vengono indicate le principali incidenze degli interventi sulle componenti ambientali interessate e sui costi-benefici collettivi.

Quindi a questo punto neppure la Giunta sa se vi sia un rapporto positivo costi-benefici per quanto riguarda il pubblico, ma d'altra parte se noi analizziamo la disciplina degli interventi si parla chiaramente di servizi privati. Ora, qualunque variante è giustificata, è ammissibile solo se vi è un interesse pubblico, ma in questa operazione gli interessi sono tutti privati. Per carità, gli interessi privati sono legittimi. Se la società che gestisce il Lido col gruppo degli imprenditori interessati a questa operazione vuole investire per la riqualificazione del Nuovo Lido, se questo avviene nel rispetto delle norme e dell'ambiente, è una cosa comprensibile e auspicabile. Ma non è possibile ancora una volta, come in tutte le altre operazioni finanziarie immobiliari, condizionarci nel senso che se noi non costruiamo residenze non possiamo fare l'opera, non si può fare la ristrutturazione del Lido. Ma chi se ne importa della ristrutturazione del Lido, non è questo l'interesse pubblico.

L'interesse pubblico è riqualificare tutto il litorale da Boccadasse alla Foce, noi non abbiamo bisogno di una nuova passeggiata privata, anche se aperta al pubblico. Abbiamo bisogno che venga riqualificata la passeggiata di Corso Italia che è una delle più belle d'Italia e di cui praticamente quasi non si parla. L'interesse pubblico è forse allontanare il mare dalla passeggiata di Corso Italia? Perché qui si allontana chiaramente il mare sia per quel “pennacchio” che si viene a creare sul litorale – vedremo poi quali saranno le conseguenze, immaginandole non necessariamente positive – sia per la “piazza sul mare”. Ognuno ha le sue opinioni, vedremo quale mostro urbanistico nascerà da questa variante.

Il progetto, a mio parere, è monco, quindi bisogna fare un progetto integrato dove sia chiaro l'interesse pubblico, avendo presente che questo non significa fare un piacere al gruppo imprenditoriale che vuole operare sul Lido. In effetti noi con questa operazione praticamente veniamo a sminuire la vocazione naturale del Lido che è quella della vocazione balneare, tanto è vero che si perdono 600 cabine. C'è una presenza commerciale pesantissima: oltre 6.000 metri quadrati. Chiudono i negozi attualmente esistenti e quelli che non hanno ancora chiuso saranno costretti a farlo se si crea questo centro commerciale. Per quanto concerne la parte residenziale si parla di 23 residenze, ma sono molte di più: si tratta quanto meno di 40 residenze.

Io credo che con questa operazione si dia un altro colpo alla città, ovviamente in senso totalmente negativo. Ormai in questa città piace non riqualificare ma distruggere quello che abbiamo di bello, si va avanti così, pezzetto per pezzetto, boccone per boccone. I "palazzinari" e gli speculatori si appropriano di tutta la città, quindi il mio voto sarà convintamente contrario a questa sciagurata variante."

PIANA (L.N.L.)

"Riprendendo anche la discussione che è sorta dagli ordini del giorno, io sono assolutamente consapevole che determinate valutazioni vadano fatte per iter prima del progetto, del preliminare. Ma credo che se è vero che questa proposta di variante dovrebbe essere la prima a seguire un percorso nuovo – e mi pare di aver sentito anche dagli interventi di diversi colleghi che reggono la maggioranza che comunque non è ancora un percorso sufficientemente garantista per determinati aspetti – sarebbe auspicabile che, per esempio, anche le valutazioni sulle ipotesi di concessioni demaniali fossero presentate prima che la variante stessa sia affrontata in Consiglio Comunale.

La questione della battigia è diversa da quello che io dico nell'ordine del giorno: un conto è quello che prevede la legge cioè la libera fruizione da parte di tutti nella porzione denominata "battigia", altro conto è che in questa operazione una porzione di spiaggia sia assoggettata ad uso esclusivo delle casette che verranno realizzate sul litorale. Tale realizzazione è contraria al disposto dell'art. 26 della Legge Regionale 38/2007 che dice chiaramente che non è possibile procedere ad un'azione di variante dello strumento urbanistico vigente per incrementare la potenzialità edificatoria a destinazione residenziale e che pertanto presenta degli aspetti che potrebbero essere fatti rivalere in sede giudiziaria. Per questo motivo il nostro voto sarà convintamente contrario."

FARELLO (P.D.)

“Riteniamo che sia giusto su questa delibera esprimere pubblicamente, in Consiglio Comunale, la nostra dichiarazione di voto convintamente favorevole, per tre ragioni di merito.

Noi crediamo di aver letto in maniera corretta la delibera e pensiamo che questa delibera metta in maniera molto chiara le condizioni per cui alla fine dell'operazione di riqualificazione dell'attuale Lido ci siano più spazi pubblici di quelli che ci sono attualmente in quell'area. Quindi attraverso un'iniziativa che è di natura privatistica per necessità, perché quell'area è privata, in stragrande maggioranza si riescono a raggiungere degli importanti obiettivi di interesse pubblico come la restituzione di porzioni di territorio alla città. Per chiunque conosca quell'area, lo stato dell'arte all'interno del Lido, sa in quali condizioni di degrado versa attualmente quella struttura, in quella che unanimemente viene riconosciuta come una delle parti più belle della nostra città.

Il secondo motivo è che questa iniziativa è perfettamente coerente con quelli che sono gli obiettivi urbanistici che si sono tradotti nelle linee di indirizzo per il nuovo Piano regolatore, che questo Consiglio Comunale ha approvato nel gennaio di quest'anno, ovvero quello di non fare interventi che siano isolati l'uno dall'altro ma che siano inseriti in un contesto di pianificazione territoriale più ampia. Io vorrei ricordare che in quel comparto urbanistico, che può essere identificato sostanzialmente come il Medio-Levante ma in particolar modo come Albaro lato mare e lato interno, questa Amministrazione ha messo i definitivi e ultimi paletti per cui la riqualificazione delle piscine di Albaro non diventasse qualcosa di diverso dal recupero alla nostra città di un importante impianto sportivo di dimensioni internazionali. Abbiamo posto le condizioni per cui la riqualificazione dell'ex rimessa A.M.T. di Boccadasse non diventasse una cosa su cui il territorio aveva un rigetto ma verso il quale, invece, il territorio ha dato il proprio assenso. Il terzo pezzo di questa iniziativa è il Lido che, in un'ottica di pianificazione complessiva, pensiamo che possa essere un motore di riqualificazione generale di Corso Italia.

Il lavoro fatto in questi anni dall'Assessore Morgano fatto in questi anni sta lì a testimoniare che ci sono delle cose da fare. Prendo un piccolo esempio che mi ha colpito perché è stato oggetto in questi giorni delle, pur legittime, polemiche politiche nel merito della delibera. Si è parlato a lungo della previsione dei parcheggi in struttura che verranno prodotti dalla nuova iniziativa. Ebbene, pensiamo davvero che sia meglio avere la situazione attuale di Corso Italia che d'estate, per necessità dei servizi degli stabilimenti balneari, due giorni alla settimana, il sabato e la domenica, diventa un grande parcheggio in sponda mare o pensiamo che sia meglio guidare un'azione che porti a mettere

le macchine dove non si vedono e Corso Italia sia facilmente percorribile a piedi, in bici o coi pattini? Mi sembra che dovremmo sfruttare queste occasioni date dalle iniziative dei privati per migliorare la città e credo che stiamo andando esattamente in questa direzione.

Non ultimo – l’ha anche sottolineato il consigliere Delpino nel presentare il suo ordine del giorno – questa iniziativa è stata fatta in pieno dialogo e rapporto con il Municipio Medio Levante che, all’unanimità, ha detto che questa operazione deve andare avanti con queste condizioni, cioè quelle che sono state recepite dal Consiglio Comunale e dalla Giunta in base alle loro competenze. Abbiamo detto molto chiaramente che le nuove linee di indirizzo del piano regolatore produrranno degli altri strumenti urbanistici coi quali misureremo la progettazione che ci verrà presentata che tornerà al giudizio del Consiglio Comunale. Quindi anche le cose che decidiamo oggi con la variante andranno considerate in tal senso.

Talvolta in urbanistica, come abbiamo visto tante volte in questi anni, anche con la buona volontà i buoni strumenti urbanistici producono una progettazione fatta male e allora non servono a nulla. Pertanto il Consiglio Comunale deve recuperare anche questa dimensione del controllo e delle linee di indirizzo. In base a questi ragionamenti ci sembra che anche gli elementi di perplessità, pur legittimi, possano essere messi non in prevalenza rispetto a quelli che sono gli elementi di certezza di guadagno da parte dell’Amministrazione Pubblica e della città intera. Noi pensiamo che il coniugare l’interesse pubblico con il controllo dell’iniziativa privata – e meno male che esiste qualche iniziativa privata sul nostro territorio – sia proprio quello che dovremmo tentare di fare di più in questo Comune invece di limitare. Questo è un Comune che saprà dire e ha già saputo dire i “no” che vanno detti. Dobbiamo anche saper dimostrare di dire i “sì” che pensiamo meritino di essere detti.”

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Il Consiglio Comunale di Genova,

PRESO ATTO del grave degrado che interessa il waterfront tra la Fiera di Genova e Punta Vagno, nonché Corso Marconi;

RITENUTO necessario procedere con urgenza alla riqualificazione urbanistica di detta zona soprattutto in considerazione della vicinanza della Fiera di Genova

e dell'afflusso di turisti in C.so Italia, anche attraverso la previsione di servizi diretti ai cittadini e ai visitatori;

CONSIDERATO che, nel passato, già diversi progetti (c.d. project financing) sono stati presentati alla Civica Amministrazione;

Tanto premesso

IMPEGNA SINDACO, GIUNTA E
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ad attivare e promuovere, di concerto con tutti i soggetti interessati, iniziative dirette alla riqualificazione del c.d. Waterfront tra la Fiera di Genova e Punta Vagno e di Corso Marconi.

Proponenti: Campora, Costa (P.D.L.)”

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“Il Consiglio Comunale di Genova,

VISTA LA PROPOSTA N. 27 DEL 8/5/2009;

CONSIDERATO che dei 40.000 mq. sui quali si svilupperà l'intervento solo 12.000 rientrano nello status particolare di proprietà privata mentre il restante ricade nel demanio pubblico così come il sottosuolo di Corso Italia interessato dai 300 posti auto;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a dare la possibilità al Consiglio Comunale di esaminare nel dettaglio la concessione demaniale (dimensioni suolo concesso, vincoli, ecc...) che verrà predisposta per rendere attuabile il progetto prima del voto sulla variante urbanistica relativa allo stesso.

Proponente: Piana (L.N.L.)”

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“Il Consiglio Comunale di Genova,

VISTA LA PROPOSTA N. 27 DEL 8/5/2009;

CONSIDERATO che la stessa non prevede misure di compensazione alla massiccia perdita di posti per bagnanti la cui maggioranza è composta da famiglie che altro non hanno che la spiaggia come vacanza da trascorrere in città;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a mantenere a uso pubblico, nel rispetto delle norme e del principio di alienabilità del Lido del mare e delle spiagge, tutto il litorale compreso quello previsto in esclusivo asservimento alle residenze che verranno realizzate.

Proponente: Piana (L.N.L.)”

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“Il Consiglio Comunale di Genova,

CONSIDERATO CHE

- Il Consiglio del Municipio VIII Medio-Levante nella seduta del 26 maggio 2009 si è espresso all’unanimità nel formulare il parere favorevole sulla delibera in oggetto;
- Il progetto che deriverà dalla variante in questione dovrà coniugare la più ampia frequentazione da parte di tutte le fasce sociali del “Lido” con la “condivisa e necessaria innovazione e le nuove offerte e opportunità che ne deriveranno” (come testualmente dichiarato nell’espressione di parere);

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a coinvolgere costantemente gli organi del Municipio VIII in tutte le fasi di predisposizione del successivo progetto;
- a destinare (nella linea già espressa dai firmatari per altre importanti opere cittadine) gli oneri di urbanizzazione, derivanti dalla realizzazione del progetto, nel territorio adiacente, decidendone l’utilizzo con la Municipalità interessata.

Proponente: Delpino (P.D.C.I.-La Sinistra); Bruno, Nacini (P.R.C.).”

EMENDAMENTO N. 1

“PREMESSO

- che affermazioni condivisibili (Valorizzazione delle visuali panoramiche, struttura a basso impatto ambientale, avvicinare la città al mare, sistema di verde urbano che si svolge parallelamente all’arco costiero) sembrano contraddittorie con aspetti sostanziali del progetto illustrato in Commissione consiliare a corredo della Variante Urbanistica;
- che comunque la modifica proposta dalla Sig.ra Sindaco che almeno il 50% di recupero di S.A. provenga da edifici demoliti in quanto interferenti con la realizzazione di opere pubbliche, e che la provenienza di detta S.A. deve essere certificata dai competenti uffici comunali, pone un parziale risarcimento, in termini perequativi, alla città;
- che la variante prospettata pone delle basi, ma il progetto che deve mostrare di essere capace di inserirsi nell’“ambiente” in senso ampio, rispondendo ai bisogni del tessuto sociale, rispettando e migliorando la qualità preesistente;
- che la variante delinea alcuni temi, ma è l’intervento, attraverso una progettazione definitiva, che deve dimostrare di rafforzare i sistemi del verde urbano e periurbano, mostrando chiaramente le soluzioni migliorative adottate per i servizi locali, per l’accessibilità e la mobilità, al fine di orientarsi verso una città sempre più libere dall’auto;
- che un ulteriore criterio che deve essere dimostrato è la sostenibilità in tutto il ciclo di vita, dal risparmio di risorse in fase di demolizione e costruzione, l’utilizzo di materiali locali, riciclati o riciclabili, la riduzione e il recupero dei rifiuti di cantiere, ecc...;
- che inoltre è opportuno precisare che un complesso o un edificio sono sostenibili anche quando realizzati a costi accettabili per le imprese e a prezzi abbordabili per acquirenti e affittuari;

CONSIDERATO

- che quanto delineato nella variante urbanistica è condivisibile sotto il profilo metodologico, ma che l'introduzione delle "residenze" viene inserita, come peraltro dichiarato dalla stessa Giunta, in quanto "necessarie per l'equilibrio economico dell'intervento e comunque tali da non costituire destinazione né rilevante né prevalente all'interno del complesso, in quanto comunque ottenute dalla ricostruzione del corpo delle cabine marittime residenziali esistenti", pone a questo Consiglio Comunale l'obbligo, sia morale che istituzionale, di un controllo, non solo tecnico, ma soprattutto politico sia sulla progettazione architettonica, sia sul quadro economico dell'intervento;
- che inoltre è opportuno, già fin d'ora, precisare che tale quadro economico dovrà chiaramente mostrare che durante la fase di realizzazione dell'intervento non potrà essere effettuato nessun licenziamento o messa in mobilità dei lavoratori operanti nell'area di intervento;
- che ancora l'intervento proposto dovrà obbligatoriamente garantire e dimostrare un aumento dei posti di lavoro;
- che anche la proliferazione di parcheggi, seppur sotterranei, non ci convince e la variante demanda ad uno studio sul traffico, è necessario chiarire che lo studio sul traffico e la mobilità dovrà essere correlato al P.U.M. e stabilire la reale necessità di parcheggi pertinenziali, tenuto conto che è possibile ridurre l'uso dell'auto anche attraverso l'uso di "eco-bus" collettivi, gestiti anche privatamente, ma con una funzione pubblica e quindi con un controllo in termini di tariffe e frequenze, il tutto regolato con apposita convenzione;
- che in particolare nei mesi estivi, da giugno a settembre, è necessario rendere obbligatorio un servizio di trasporto collettivo, gestito e finanziato privatamente, dedicato alla nuova struttura;

In considerazione di ciò si propone:

Nella Scheda dell'AMBITO SPECIALE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA NUOVO LIDO DI GENOVA" n. 75 a pag. 321 "Modalità di attuazione":

Al terzo capoverso integrare la dicitura "Gli interventi previsti nei settori 1, 2, 3, 4, 5 e 6 sono soggetti all'approvazione di un Progetto Unitario convenzionato" con la seguente: "Gli interventi previsti nei settori 1, 2, 3, 4, 5 e 6 sono soggetti all'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un Progetto Unitario convenzionato".

Dopo il terzo capoverso inserire il seguente:

“Il Progetto Unitario deve essere dotato di un quadro economico esaustivo sia riferito alla realizzazione che alla gestione dell’opera e dovrà chiaramente affermare e garantire che durante la fase di realizzazione della riqualificazione non potrà essere effettuato nessun licenziamento o messa in mobilità dei lavoratori operanti nell’area di intervento”.

Inoltre nella Scheda dell’**AMBITO SPECIALE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA NUOVO LIDO DI GENOVA**” n. 75, nello Schema di Organizzazione Urbanistica dell’area, al paragrafo “Reti infrastrutturali e flussi di traffico” alle pagg. 324 e 325 inserire il seguente ulteriore capoverso:

“Tale progettazione dovrà inoltre essere corredata da un approfondito studio sul traffico e sulla mobilità urbana comunale e fornita di soluzioni trasportistiche idonee a limitare l’uso dell’auto privata e della realizzazione di parcheggi pertinenziali, se non obbligatori per legge”.

Proponenti: Bruno (P.R.C.); Dallorto (Verdi).”

EMENDAMENTO N. 2

“PREMESSO

- che l’intervento sul tratto di litorale che si estende dal promontorio di San Giuliano fino a Boccadasse può essere considerato come occasione strategica di rinnovamento del waterfront genovese;
- che il ripensamento dell’attuale assetto dello storico stabilimento balneare sembra essere affrontato con un approccio teso a rinaturalizzare il complesso edilizio esistente che caratterizza questo tratto di costa, cercando di creare le condizioni per una nuova apertura della città verso il mare;
- che in questo contesto, così complesso e delicato, il progetto sembra tendere a riqualificare il litorale del Lido di Genova ricercando un corretto rapporto di interazione naturale tra città e mare;
- che questa proposta tuttavia non sembra aver approfondito gli effetti di tale intervento sulla città a livello sociale, economico ed ambientale;

CONSIDERATO

- che quasi un terzo dei consumi energetici del Paese vanno a scaldare, a raffrescare, a illuminare gli ambienti costruiti e ad alimentare frigoriferi e scaldabagno, ferri da stiro e televisori;
- che il settore civile è responsabile in Italia, come in Europa e negli USA, di circa il 30% dei consumi energetici e di circa il 30-40% delle corrispondenti emissioni di CO₂;
- che l'introduzione di mix funzionali nella riqualificazione di un'area così delicata e importante per la città deve essere particolarmente attenta, non solo riguardo alle compatibilità funzionali ma anche riguardo alle compatibilità ambientali;
- che pertanto l'introduzione della funzione residenziale non sembra essere particolarmente compatibile con l'intervento proposto, che è essenzialmente rivolto ad attività ludico-sportive-ricreative e cosa importantissima al recupero dell'affaccio al mare della città;
- che le stesse coperture delle residenze proposte non potranno sicuramente essere utilizzate come spazi pubblici o di uso pubblico, considerato il carattere privatistico della funzione residenziale;
- che l'eliminazione della funzione residenziale consente sicuramente un risparmio energetico dell'intero complesso;

Si propone

di eliminare la funzione "Residenza" dai settori 5 e 3, inserendo per il settore 5 la funzione "Attrezzature balneari" ed eliminare ogni riferimento a tale funzione nel testo della delibera, nella relazione illustrativa e nelle schede tecniche.

Proponenti: Dallorto (Verdi); Bruno (P.R.C.)."

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con 40 voti favorevoli, 4 voti contrari (I.D.V.) e 1 astenuto (Verdi: Dallorto).

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 2 e 3: respinti con 19 voti favorevoli, 23 voti contrari (Vincenzi; P.D., I.D.V., Nuova Stagione) e 4 astenuti (P.R.C.: Bruno, Nacini; VERDI: Dallorto; P.D.C.I.-La Sinistra: Delpino).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato con 41 voti favorevoli e 4 voti contrari (I.D.V.).

Esito della votazione degli emendamenti nn. 1 e 2: respinti con 22 voti favorevoli e 24 voti contrari (Vincenzi; Gagliardi; P.D.; I.D.V.; Nuova Stagione)

Esito della votazione della proposta n. 27: non approvata con 22 voti favorevoli e 25 voti contrari (Bruno; I.D.V.; P.D.L.; G. Misto; Verdi; L.N.L.).

Dalle ore 16.23 alle ore 17.17 il Presidente sospende la seduta.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Ricordiamo tutti le polemiche che ci sono state in città dopo la scandalosa vicenda della biblioteca Edmondo De Amicis nella quale è emersa in maniera chiara l'esistenza di una sezione contenente materiale pornografico e i libri che un quotidiano genovese ha garbatamente definito "omo affettivi".

Partendo da questa vicenda, secondo noi veramente fuori dal mondo, grottesca e inaccettabile sotto ogni profilo, con questo ordine del giorno impegniamo il Sindaco e la Giunta a vietare la presenza di materiale inadeguato e pornografico nelle biblioteche cittadine e, soprattutto, in quelle destinate ai ragazzi e, oltre a questo, a verificare che effettivamente questo divieto sia osservato e a vigilare sulle iniziative promosse dalla direzione Biblioteche (ricordiamo, appunto, il convegno a carattere pornografico ed omosessuale che si è svolto nella stessa biblioteca).".

GRILLO G. (P.D.L.)

"Come già è stato evidenziato in commissione sarebbe stato opportuno che alla stessa fosse stato fornito il vecchio regolamento per verificare in che misura il nuovo testo modifica quello precedente, come già abbiamo evidenziato in commissione così come abbiamo formulato alcune proposte non chiaramente recepite da parte della Giunta perchè se così fosse stato da parte dell'assessore Ranieri oggi la Giunta avrebbe distribuito emendamenti di accoglimento.

Il primo emendamento riguarda l'art. 10 al punto A) che richiama funzioni e competenze della direzione cultura: "Impegnata ad effettuare il monitoraggio, di concerto con i dirigenti di Municipio mediante indicatori sulla qualità dei servizi e sul grado di soddisfazione dell'utenze".

E' un passo molto importante, questo, perché questo servizio che prestiamo nei confronti dei cittadini certamente ha dei costi e ci sembra giusto capire in che misura è recepito da parte dell'utenza in termini di soddisfazioni. Quindi noi al punto A) proponiamo di aggiungere: "... Fornendo relazione al Consiglio Comunale".

Sempre all'art. 10 – punto D) – che afferma: "Esprimere parere tecnico specialistico sull'apertura di nuove biblioteche o sulla chiusura delle esistenti" perché dato che può accadere che qualche biblioteca possa anche venire chiusa, è il modo di informare il Consiglio Comunale perché oggi il Consiglio Comunale approvando questo regolamento prende atto anche dell'esistente, ma di nuove ed eventuali chiusure o di nuove aperture è opportuno che il Consiglio disinformato. Anche su questo punto D) si chiede di aggiungere: "Fornendo relazione al Consiglio Comunale".

L'emendamento che segue riguarda l'art. 11 – ultimo capoverso – che recita che la commissione tecnica di programmazione viene convocata di norma

ogni tre mesi dalla direzione cultura, settore biblioteche e comunque prima della stesura della relazione previsionale programmatica. Anche in questo caso è opportuno che questa relazione, anche se poi avrà un richiamo esplicito nel bilancio previsionale, sia portata a conoscenza del Consiglio Comunale.

Il terzo emendamento riguarda l'art. 34 del regolamento proposto che recita: "I piani atti d'indirizzo, i piani di sviluppo, programmi, investimento e relativi finanziamenti e verifiche e confronti in merito allo stato di attuazione delle linee di indirizzo, organi e modalità di coordinamento e gli altri argomenti generali, è scritto, sono di competenza degli organi politici. Noi proponiamo, con questo emendamento, di sostituire "organi politici" con "Consiglio Comunale" perché è ovvio che un regolamento, nella misura in cui per competenza debba essere approvato dal Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale non può poi essere spodestato nella gestione del regolamento stesso".

VIAZZI (P.D.L.)

"Rimpiangerò sempre la possibilità di potermi meglio documentare in questo periodo perché avrei avuto sicuramente molte più cose da dire. Mi dispiace che non ci sia l'assessore Ranieri col quale su alcune di queste questioni ci eravamo già confrontati in sede di discussione bilancio.

Il dizionario ragionato della lingua italiana dal 1988, oltre a fornire l'etimologia greca della parola biblioteca, che vi risparmio, dice che una biblioteca è un luogo dove vengono raccolti, catalogati, conservati e dati in consultazione o prestito libri, riviste, giornali, manoscritti, documenti e integra dicendo che è "una delle maggiori istituzioni della civiltà, la memoria del genere umano, il deposito delle sue conoscenze".

Il gruppo di lavoro che si è istituito nel 2007 e che, quindi, ha lavorato a questo regolamento per circa un anno e mezzo, è riuscito nella non facile impresa di scrivere un regolamento e una relazione dove non compaiono le parole "libro", "testo", "volume". Mi chiedo, allora, se tra qualche centinaia di anni della nostra civiltà dovesse rimanere soltanto la relazione al regolamento del sistema bibliotecario urbano, oppure il regolamento stesso, cosa i posteri penseranno che è una biblioteca?

Su questo ho già avuto più volte il modo di esprimere il mio punto di vista. La biblioteca è diventato un luogo di aggregazione sociale, così come un bar o come un piazza quale è De Ferrari dove le persone adesso in costume da bagno di sdraiano sull'erba, un falso storico tremendo. Una biblioteca per me non è questo; la biblioteca non è un luogo di raduno sociale o di promozione, ma è un luogo di studio che deve garantire la conservazione della nostra cultura che deve essere incentrata sui libri perché si tratta di biblioteche.

L'immagine della nostra biblioteca è quella della biblioteca Berio, che è sicuramente la nostra biblioteca più importante, ma quando penso ad una

biblioteca non penso alla Berio, bensì alla Pontificia e alla Marciana. La biblioteca Berio è ormai una cosa indecente di gente che campeggia sotto gli ombrelloni e che prende aperitivi, per non parlare del bassissimo livello della proposta culturale che la Berio fa e che tutto ciò che ruota intorno alla Berio propone alla città. E' ormai un bar che tiene aperto anche alla sera ed anche piuttosto rumoroso.

Circa gli emendamenti il problema è che io rigetterei in toto sia la relazione che il regolamento. In particolare nell'art. 1 non compare la parola libro, per cui propongo di inserire, al secondo rigo, dopo "garantisce" la frase: "specie attraverso la consultazione dei libri, servizi di informazione, fonti, documentazione, ecc.", mentre al secondo capoverso dopo "le biblioteche del sistema contribuiscono alla formazione e allo sviluppo delle persone anche attraverso servizi personalizzati, garantiscono la conservazione del patrimonio culturale e della memoria storica per le generazioni future. Garantiscono il libero accesso e la fruizione del patrimonio librario e si propongono come luogo di incontro e di scambio intergenerazionale".

Per quanto riguarda invece l'art. 2 come primo punto in assoluto metterei quali sono i compiti di tutte le biblioteche: il primo, in assoluto, promuovere la cultura del libro e garantire l'incremento e l'aggiornamento del patrimonio librario. Da qualche parte, più avanti, si parla dell'incremento del patrimonio librario, però visto che qui siamo alle funzioni e ai compiti in linea generale mi sembra strano che una biblioteca non faccia riferimento a questo.

Al punto n. 6 eliminerei la frase: "... soprattutto nell'utenza giovanile" perché siamo una città di vecchi e chi di solito fruisce di cultura sono le persone anziane. In qualsiasi luogo in cui si fa un minimo di cultura in città (conferenze, cinema, spettacoli teatrali) ci si rende conto che le persone che fruiscono dell'offerta culturale della città sono in realtà molto più le persone anziane che le persone giovani. Non capisco, quindi, perché le biblioteche del servizio civico debbano avere questa vocazione particolarmente mirata all'utenza giovanile quando non mi pare che l'utenza giovanile ne faccia un uso molto corretto e, soprattutto, non ne vedo l'esigenza nel senso che non capisco perché una biblioteca debba avere come sua "mission" quella di garantire qualche cosa di più all'utenza giovanile, specie in una città come la nostra.

Termino sull'art. 18 che è poi quello che mi sta più a cuore perché, come dicevo, io sono un fruitore di biblioteca serio e se scrivo un testo di solito scrivo più note che testo, cioè faccio sempre riferimento alle fonti che consulto. L'articolo in questione richiama la lettura in sede che è una cosa vergognosa; è vero che più avanti, nei diritti e nei doveri, certe cose sono esplicitate, però i ragazzi vanno in biblioteca, a volte anche piuttosto presto, piazzano i libri nelle aule di lettura, se ne vanno e ritornano di sera bloccando i posti e quando si chiede al personale di intervenire questo non interviene perché non vuole inimicarsi nessuno.

Quindi all'art. 18 va bene il primo paragrafo ma prima della frase "*... gli utenti possono utilizzare le sale di lettura*" inserire "*il regolamento interno di ogni singola biblioteca deve garantire la fruizione delle sale a coloro che si recano nella stesa per la consultazione di testi ivi conservati*" perché chi si porta il testo da casa non si capisce perché se lo debba portare in biblioteca, mentre se io vado in biblioteca a consultare un testo devo per forza consultarlo lì. Questo, quindi, deve essere messo all'inizio e alla fine del secondo paragrafo, prima di "*... patrimonio bibliografico*" aggiungere: "*è dovere del personale della biblioteca esigere il rispetto delle norme che regolamentano l'uso delle sale di lettura per coloro che accedono con testi propri*" mi rendo conto che per il personale delle biblioteche è un compito ingrato perché si tratta di andare a rompere le scatole a ragazzi simpatici e piacevoli nella discussione però io ho una visione di cos'è una biblioteca che è veramente lontanissima da quello che ci viene proposto in buona parte anche nel regolamento".

ASSESSORE CORDA

"Consigliere Grillo, la mia proposta, rispetto ai suoi primi tre emendamenti, è quella di recepirli affidando però il compito della relazione sul monitoraggio degli orari di apertura e chiusura delle biblioteche e la relazione rilasciata dalla commissione tecnica di programmazione come onere della Giunta e, quindi, aggiunto all'art. 3 che descrive le funzioni della Giunta in materia di relazioni con il Consiglio Comunale.

Per quanto riguarda, invece, la sostituzione dell'art. 34, laddove al posto di "organi politici" lei suggerisce "il Consiglio Comunale" io contropropongo la Giunta e il Consiglio Comunale sulla base delle rispettive competenze. Quindi, quando si tratta di piani e programmi sarà riferito al Consiglio Comunale, mentre quando si tratta di decisioni di natura gestionale sarà riferito alla Giunta.

Venendo all'emendamento del consigliere Viazzi di aggiungere la frase: "specie attraverso l'uso dei libri", è quella di accettare l'aggiunta: "specie attraverso l'uso dei libri".

L'altra proposta di libero accesso alla fruizione del patrimonio librario lo vedremo, come anticipato, mettendo in questi termini: "Le biblioteche del sistema contribuiscono alla formazione e allo sviluppo delle persone anche attraverso servizi personalizzati e garantiscono il libero accesso e la fruizione del patrimonio librario, nonché la conservazione del patrimonio culturale".

Circa il secondo emendamento, sempre al punto 1: "aggiungere e promuovere la cultura del libro e garantire l'incremento dell'aggiornamento del patrimonio librario". In questo senso la Giunta è parzialmente d'accordo nel senso che noi riteniamo di aggiungere di promuovere la cultura del libro al punto 5 della descrizione delle funzioni e dei compiti delle biblioteche che diventa così modificato: "promuovere la cultura del libro e realizzare iniziative

ed eventi culturali aperti a tutti", mentre il concetto di garantire l'incremento e l'aggiornamento del patrimonio librario a nostro avviso è già contenuto al punto 4 laddove si parla della tutela e della valorizzazione del patrimonio librario".

Ultime due considerazioni sull'art. 18. Contropropongo, sulla stesura proposta dal consigliere, che le biblioteche "garantiscono la disponibilità e la consultazione del proprio patrimonio librario a coloro che si recano nella stessa per la consultazione di testi ivi conservati".

Siamo invece d'accordo sull'aggiunta: "è dovere del personale della biblioteca esigere il rispetto".

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, sul primo la Giunta accetta l'impegno richiesto dal Consiglio in quanto non solo già fornisce attualmente tutta una serie di conoscenze e promozioni nel senso della lingua specifica, ma fa parte dei programmi di sviluppo e rientrerà nella relazione programmatica che verrà relazionata in quei momenti richiesti dal consigliere Grillo. Quindi sull'ordine del giorno n. 1 siamo d'accordo.

Sull'ordine del giorno n. 2 la Giunta non concorda assolutamente nel senso che nessun materiale pornografico è presente o in distribuzione. Ci sono solo dei testi editi dalla Mondadori; in più i principi che regolano il codice deontologico che bibliotecario riteniamo siano ampiamente a garanzia di un corretto uso e di una scopo educativo di tutte le iniziative che vengono realizzate e promosse nell'ambito della biblioteca".

GRILLO G. (P.D.L.)

"Mi sono già espresso favorevolmente. Le sue osservazioni sono recepite da parte mia".

ASSESSORE CORDA

"Se c'è l'assenso con i consiglieri Grillo e Viazzi rispetto alle controproposte che ho fatto gli emendamenti sono accettabili".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Non mi stupisce che una Giunta che supporta con tanto impegno il gay pride respinga l'ordine del giorno diretto a vietare la presenza di materiale pornografico nelle biblioteche per i ragazzi e meno male che a rispondere c'era l'assessore Corda perché se ci fosse stato l'assessore Ranieri chissà cosa avrebbe risposto.

Faremo, comunque, dei manifesti con il nostro ordine del giorno e con la risposta dell'assessore Corda. La Giunta, evidentemente, è anche pornografa, e oltre che incapace a gestire il bene pubblico è anche favorevole alla pornografia

per i bambini. Tra l'altro il riferimento al fatto che alcuni libri sono stati stampati dalla Mondadori non vuole dire assolutamente niente perché sia la Mondadori che altri editori importanti hanno una sezione di questo genere, per cui anche se è pubblicato dalla Mondadori può avere contenuto pornografico.

Quindi, in conseguenza della risposta negativa della Giunta su questo ordine del giorno voterò convintamente contro la proposta di regolamento".

PIANA (L.N.L.)

"La ringrazio, assessore, per avere accolto il primo ordine del giorno presentato e mi auguro che, al di là delle buone intenzioni ci possa presto essere presentato un programma di iniziative volte proprio a divulgare il nostro dialetto e la conoscenza delle lingue liguri, cosa che mi auguro l'Amministrazione cominci a fare anche nelle scuole.

Oggettivamente, però, sono stupito del fatto che lei e la maggioranza non vi sentiate di accogliere un impegno al divieto di presenze di materiale pornografico nelle biblioteche civiche e ad un monitoraggio sulle iniziative e gli eventi che le direzioni delle biblioteche assumono o ospitano nella nostra città.

Vede, assessore, lei avrebbe potuto dirci che l'analisi su quello che è avvenuto e che è stato riportato dagli organi di informazione nelle scorse settimane su quell'iniziativa parallela agli eventi di promozione e lancio del gay pride era diversa rispetto alla lettura che davamo noi e quindi avrebbe potuto, in base a questo principio, chiederci magari di togliere il riferimento specifico a quella vicenda, ma che non si condivida un invito a fare in modo che non ci sia la presenza di materiale pornografico, indipendentemente da chi sia l'editore e che l'amministrazione non si assuma la responsabilità di monitorare che tutti gli eventi organizzati o ospitati all'interno delle biblioteche siano conformi con le linee generali che questo regolamento vuole perseguire mi sembra una cosa davvero strana.

Quindi, se come mi pare di capire, la sua posizione è irremovibile da questo punto di vista anch'io, purtroppo, sarò costretto a votare contro a questo regolamento".

VIAZZI (P.D.L.)

"Ringrazio l'assessore per avere in buona parte accolto gli emendamenti proposti dal P.D.L.. Noi ci asterremo su questa pratica ribadendo con forza la necessità di avere un incontro nella commissione Cultura di confronto su questi temi perché è assolutamente importante anche stabilire cosa intendiamo per cultura.

La Biblioteca, così come tratto dal dizionario che ho citato prima è sicuramente un luogo principe della cultura cittadina che deve essere preservato

e non deve diventare un luogo di aggregazione sociale ma deve essere assolutamente rilanciato anche come luogo di studio".

ASSESSORE CORDA

"Ritengo di dover confermare in questa sede che non esiste alcun materiale pornografico, nessuna iniziativa pornografica e che è impensabile accettare il suo ordine del giorno. Il Secolo XIX non ha nessuna competenza per poter definire materiale pornografico e la linea editoriale della Mondadori è quella riservata ai bambini".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

Ordine del giorno n. 1:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta in oggetto;

CONSIDERATO CHE all'art. 24 "raccolte locali" si fa riferimento all'impegno di conservazione e diffusione del materiale riferito a Genova e alla Liguria

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- ad integrare tale materiale documentario e multimediale e a curarne la formazione, incremento e l'aggiornamento con raccolte relative ai dialetti e alle lingue genovesi e liguri;
- a sviluppare iniziative tese alla conoscenza, diffusione e conservazione delle stese nelle scuole e nelle biblioteche del circuito comunale.

Proponenti: Bernabò Brea (Gruppo Misto); Piana (L.N.L.)."

Ordine del giorno n. 2:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta di Giunta n. 31 del 21/05/2009

Visto l'art. 6 "biblioteca internazionale per ragazzi Edmondo De Amicis" punto di riferimento per l'offerta formativa di bambini e ragazzi;

Considerate le note vicende che recentemente hanno visto coinvolta tale biblioteca nella promozione e divulgazione di materiale pornografico e di discutibile attinenza con le finalità che tale struttura dovrebbe perseguire;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A vietare la presenza di materiale inadeguato e pornografico nelle biblioteche civiche, soprattutto in quella per ragazzi;

a verificare con maggior attenzione sul rispetto del divieto di cui sopra e sulle iniziative ed eventi che le Direzioni delle biblioteche assumono o ospitano affinché non si ripetano i gravi fatti citati in premessa.

Proponenti: Bernabò Brea (G. Misto); Piana (L.N.L.)".

EMENDAMENTO N. 1 (INTEGRATO DA EMENDAMENTO N. 2):

“Verrà inserito, nell’art. 3, un ultimo comma:

“Annualmente la Giunta riferisce al Consiglio circa i dati relativi al monitoraggio di cui all’art. 10, punto a, gli elementi tecnici relativi all’apertura di nuove biblioteche e alla chiusura delle esistenti di cui all’art. 10, punto d, nonché alle risultanze della Commissione Tecnica di Programmazione di cui all’art. 11”.”

Proponente: Grillo G. (P.D.L.);

EMENDAMENTO N. 3: “Verrà tolta l’espressione “organi politici” e inserito nell’art. 34, dopo le parole “sono di competenza”: “del Consiglio e della Giunta per le rispettive competenze anche su proposta degli uffici”.”

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 4:

“Art. 1, riga 2, dopo “garantisce” aggiungere “specie attraverso l’uso dei libri”; 2° capoverso, fra le parole “garantiscono” e “la conservazione”, aggiungere “il libero accesso e la fruizione del patrimonio librario nonché”.”

Proponente: Viazzi (P.D.L.)".

EMENDAMENTO N. 5:

“Art. 2, al punto 5, si aggiunge: “promuovere la cultura del libro e realizzare ... svolgendo attività ...”.”

Proponente: Viazzi (P.D.L.)”.

EMENDAMENTO N. 6:

“Art. 18, primo capoverso, cambia così: “Le biblioteche garantiscono la disponibilità e la consultazione del proprio patrimonio librario ...”

Dopo “disposizioni interne”, aggiungere: “E’ dovere del personale della Biblioteca esigere il rispetto delle norme che regolamentano l’uso delle sale di lettura per coloro che accedono con testi propri”.”

Proponente: Viazzi (P.D.L.)”.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con n. 42 voti favorevoli; n. 1 astenuto (Tassistro).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: respinto con 17 voti favorevoli; 26 voti contrari (I.D.V., Nuova Stagione, P.D., Verdi, P.R.C., P.D.C.I. - La Sinistra).

Esito della votazione sugli emendamenti nn. 1 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6: approvati con 36 voti favorevoli, 2 contrari (Nacini; P.d.C.I. la Sinistra) e 6 astenuti (Biggi; Bruni; Cappello; Frega; Malatesta; Tassistro).

Esito della votazione della proposta: approvata con 27 voti favorevoli; 2 voti contrari (G. Misto; L.N.L.); 15 astenuti (P.D.L.: Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Centanaro, Costa, De Benedictis, Della Bianca, Garbarino, Grillo G., Lauro, Murolo, Pizio, Praticò, Viazzi).

CCLXXI

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE BRUNI
IN MERITO A CHIUSURA SEDUTE CONSIGLIO E
RINVIO IMI AD ALTRE SEDUTE.

BRUNI (P.D.)

"Visto il protrarsi del Consiglio Comunale e, soprattutto, visto che le pratiche successive non sono urgenti, chiedo la chiusura anticipata del Consiglio Comunale".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Vi sono contrari su questa proposta? Non vedo contrari quindi prendo atto della proposta avanzata dal consigliere Bruni e della non contrarietà di nessuno e sospendo il Consiglio Comunale".

CCLXXI BIS

RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:

MOZIONE 00270/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO PULIZIA MARCIAPIEDI PROSPICIENTI A ESERCIZI COMMERCIALI .

MOZIONE 00947/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BIGGI MARIA ROSA, FARELLO SIMONE, IN MERITO A POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE.

INTERPELLANZA 00803/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO CHIUSURA "BASSI" NEL CENTRO STORICO

INTERPELLANZA 00807/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO PADIGLIONE B FIERA DEL MARE.

INTERPELLANZA 00878/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN MERITO ACCESSO SPIAGGIA PUBBLICA ZONA CORSO ITALIA.

INTERPELLANZA 00908/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. CENTANARO VALTER, IN MERITO A SOTTOPASSI DI VIA PERLASCA E VIA COLANO.

INTERPELLANZA 00939/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO A REGOLAMENTAZIONE INSTALLAZIONE PANNELLI SOLARI.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

16 GIUGNO 2009

CCLXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BASSO, GAGLIARDI, BERNABÒ BREA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO NOTIZIE RIGUARDANTI LO STATO DI INQUINAMENTO DI ALCUNE SPIAGGE CHE RISULTANO INAGIBILI A CAUSA DI MALFUNZIONAMENTI DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE E QUALI RIMEDI SI INTENDONO ASSUMERE PER PORRE RIMEDIO A TALE SITUAZIONE IN PROSSIMITÀ DELL'INIZIO DELLA STAGIONE BALNEARE.....1

BASSO (P.D.L.).....	1
GAGLIARDI (P.D.L.).....	2
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	2
ASSESSORE SENESI.....	2
BASSO (P.D.L.).....	4
GAGLIARDI (P.D.L.).....	4
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	5
ASSESSORE SENESI.....	5

CCLXII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DELPINO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO AL RINNOVO DELLA CASSA INTEGRAZIONE PER I LAVORI DI PUBBLICA UTILITA' FINALIZZATA AD INTEGRARE LE MAGRE RISORSE DI CHI ERA RIMASTO A CASA IN SEGUITO ALLA CHIUSURA DEGLI IMPIANTI A CALDO DELL'ILVA DI CORNIGLIANO.

6

DELPINO (P.D.C.I. – LA SINISTRA).....	6
ASSESSORE MARGINI.....	6
DELPINO (P.D.C.I. – LA SINISTRA).....	8

CCLXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI CAMPORA, DE BENEDICTIS, MUROLO, GRILLO G., AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO

COMUNALE IN MERITO A STADIO LUIGI FERRARIS: PROCEDURA
GARA DI APPALTO PER LA SISTEMAZIONE DEI SEGGIOLINI.8

CAMPORA (P.D.L.)	8
DE BENEDICTIS (P.D.L.)	9
MUROLO (P.D.L.).....	9
GRILLO G. (P.D.L.)	10
ASSESSORE PASTORINO.....	11
CAMPORA (P.D.L.)	13
DE BENEDICTIS (P.D.L.)	13
MUROLO (P.D.L.).....	14
GRILLO G. (P.D.L.)	14

CCLXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE DALLORTO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD
ACCORDO PORTO PETROLI – FINCANTIERI.....15

DALLORTO (VERDI).....	15
SINDACO.....	16
DALLORTO (VERDI).....	18

CCLXV COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A
DEPORTAZIONE LAVORATORI FABBRICHE DEL PONENTE
GENOVESE DEL 16 GIUGNO 1944. ESPRESSIONE DI CORDOGGIO DEL
PRESIDENTE PER LA MORTE DI DUE LAVORATORI NEL
DEPURATORE DI RIVA LIGURE.18

GUERELLO - PRESIDENTE.....	18
----------------------------	----

CCLXVI COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A
PASSAGGIO DEL CONSIGLIERE VACALEBRE DAL GRUPPO ULIVO AL
GRUPPO MISTO.19

GUERELLO - PRESIDENTE.....	19
----------------------------	----

CCLXVII PROPOSTA N. 00027/2009 DEL 08/05/2009 VARIANTE AL
P.U.C., AI SENSI DELL'ART. 44, COMMA 1, LETT.B) E C), DELLA L.R.
36/1997 E S.M., FINALIZZATA ALLA RIQUALIFICAZIONE DELLO
STABILIMENTO BALNEARE DEL LIDO, DELLA PASSEGGIATA
PUBBLICA LUNGO CORSO ITALIA E ALLA CREAZIONE DI UNA BASE
NAUTICA SPECIALIZZATA COME CENTRO VELICO, NEL MUNICIPIO
VIII GENOVA MEDIO LEVANTE.19

CAMPORA (P.D.L.)	19
PIANA (L.N.L.).....	20

CCLXVIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO AD ART. 54 SU ILVA GIÀ TRATTATO.21

GUERELLO - PRESIDENTE	21
DELPINO (P.D.C.I. LA SINISTRA).....	22
BRUNO (P.R.C.)	22
DALLORTO (VERDI).....	23
SINDACO.....	23
PIANA (L.N.L.).....	26
DELPINO (P.D.C.I.-LA SINISTRA).....	27
BRUNO (P.R.C.)	27
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	27
PIANA (L.N.L.).....	28
FARELLO (P.D.)	29

CCLXIX MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE MUROLO SU ORDINE DEI LAVORI.38

MUROLO (P.D.L.).....	38
GUERELLO - PRESIDENTE	38

CCLXX (40) PROPOSTA N. 00031/2009 DEL 21/05/2009 APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO URBANO.....38

PIANA (L.N.L.).....	38
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	39
GRILLO G. (P.D.L.)	39
VIAZZI (P.D.L.).....	40
ASSESSORE CORDA	42
GRILLO G. (P.D.L.)	43
ASSESSORE CORDA	43
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	43
PIANA (L.N.L.).....	44
VIAZZI (P.D.L.).....	44
ASSESSORE CORDA	45

CCLXXI MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE BRUNI IN MERITO A CHIUSURA SEDUTE CONSIGLIO E RINVIO IMI AD ALTRE SEDUTE. 48

BRUNI (P.D.).....	48
GUERELLO - PRESIDENTE	48

CCLXXI BIS RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO: MOZIONE 00270/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO PULIZIA MARCIAPIEDI

PROSPICIENTI A ESERCIZI COMMERCIALI .

MOZIONE 00947/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BIGGI MARIA ROSA, FARELLO SIMONE, IN MERITO A POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE.

INTERPELLANZA 00803/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO CHIUSURA "BASSI" NEL CENTRO STORICO.

INTERPELLANZA 00807/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO PADIGLIONE B FIERA DEL MARE.

INTERPELLANZA 00878/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN MERITO ACCESSO SPIAGGIA PUBBLICA ZONA CORSO ITALIA.

INTERPELLANZA 00908/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. CENTANARO VALTER, IN MERITO A SOTTOPASSI DI VIA PERLASCA E VIA COLANO.

INTERPELLANZA 00939/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO A REGOLAMENTAZIONE INSTALLAZIONE PANNELLI SOLARI.....49